Anno XII. TORINO, Lunedì 14 Ottobre 1878 Num. 283.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 32 —	16 —	8 00
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	18 —	9 —	4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. 77 Sem. 39 Trim. 19.
Stati Uniti . . . . . » 44 » 22 » 11.
Repubblica Argentina e Uruguai . » 54 » 27 » 13.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che giudicherà inservibili.)
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sup. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 14 OTTOBRE 1878.

ITALIA

I detenuti scappano! — Questione carceraria — Provvedimenti — La soppressione della Direzione generale delle carceri — La disciplina dell'esercito.

La questione delle carceri si fa ogni giorno più interessante: Palermo, Nicosia, Verona, Imola, e ieri ancora Vicenza! I detenuti scappano da tutte le parti! Ma avverrebbe ciò, se si avesse un buon sistema carcerario? Si è già fatto osservare che a Nicosia c'è un vero antro, dove è da sorprendersi come i prigionieri non fuggano il giorno dopo che vi sono rinchiusi; — a Verona poi, basta notare che in un solo camerone vi erano due condannati in vita, due per reati minori, e quattro imputati di piccoli reati...

L'on. Ministro dell'interno dicesi molto preoccupato di questi fatti; e, d'accordo col suo collega della giustizia, avrebbe fatto preparare un progetto di legge per costruire in dieci anni le carceri più necessarie. Il progetto porterà con sè una nuova spesa di 20 milioni; quindi non è cosa certa che sia così facilmente approvato dalla Camera.

D'altra parte v'ha chi vorrebbe veder la questione esaminata sotto un diverso aspetto; se sia cioè possibile che si continui a mantenere questa popolazione di 80 mila detenuti, conciliando le ragioni dell'economia con quelle della sicurezza e dell'umanità, e non si debba pensare un po' a qualche sistema il quale valga a facilitare questa conciliazione, alla deportazione, per esempio.

Fu pure mandata di questi giorni ai direttori delle carceri una circolare riservata per invitarli ad usare maggiore vigilanza, ad aumentare le ispezioni, ed a riferire con più frequenza intorno alla condizione degli stabilimenti loro affidati. Insomma, si cercò e si cerca di provvedere alla meglio ai più gravi sconci; ma intanto... le evasioni continuano!

***

E di questo permanente guaio da taluni vuolsi riconoscere la causa principale nella arbitraria ed inconsulta soppressione della Direzione generale delle carceri fatta dall'on. Crispi quand'era al potere.

L'on. Rudini, siciliano come Crispi, ma ex-prefetto ed ex-ministro dell'interno, capì tutta la dannosità della improvvisa misura e presentò alla presidenza della Camera un'interpellanza al proposito; ma non potè svolgerla, perchè l'on. Crispi tenne chiusa la Camera per rispettare il Conclave, e poi cadde quando avrebbe dovuto essere chiamato a render conto dell'operato.

Che cosa era la Direzione generale delle carceri? Secondo Crispi, una sinecura. Le frequenti evasioni dal febbraio scorso ad oggi mostrano ch'egli s'ingannava a partito.

Se in un Ministero dell'interno c'è un ramo che abbia bisogno di cure speciali e di apposito personale, — dice il corrispondente del *Corriere della sera*, — si è quello della custodia dei prevenuti e dei condannati. Un direttore generale, quando sia a quell'ufficio da anni, come c'erano il comm. Cardon e il comm. Paolini, ha sulla punta delle dita tutto il personale, tutte le località e, direi quasi, i principali e più *importanti* detenuti. Egli sa quale funzionario ci vuole per quel tal bagno, quale galera o reclusorio offre maggiori probabilità e facilità di evasione, quali *soggetti* sono più pericolosi e più audaci.

Invece, avocato il servizio carcerario al segretariato generale dell'interno, non s'è ottenuto lo scopo cui forse aspirava il Crispi, di far cessare o diminuire gli abusi e le camorre inevitabili che si fanno sul mantenimento dei detenuti, ma si è avuto il danno serio della rilassatezza della disciplina carceraria e della frequenza delle evasioni, spesso sanguinose, come quella di Verona!

Che cosa può saperne un segretario generale in materia carceraria, con tutte le infinite altre cure di vario genere cui deve attendere?

E il citato corrispondente conchiude: « Se l'on. Zanardelli, il quale ha avuto il coraggio di ricollocare lo Spaventa al Consiglio di Stato, malgrado Nicotera, avrà quello di ristabilire la Direzione generale delle carceri, malgrado Crispi, egli farà opera utile al paese, alla sicurezza pubblica ed alla sua reputazione di ministro. »

***

Dopo la nota ufficiosa dell'*Italia Militare* sui Circoli Barzanti, questo stesso foglio stampa un lungo articolo sulla disciplina dell'esercito, che vuolsi pure inspirato dall'onor. Ministro della guerra, e di cui l'intonazione ci pare ancor più accentuata della nota anteriore. Eccone le conclusioni:

« Il rispetto dei giusti diritti e di tutte le oneste opinioni non impedisce che si combattano le idee torte e si biasimino apertamente le idee sovversive. Si può desiderare il trionfo dei grandi principii umanitari e il regolare impulso della libertà, senza perciò sagrificare tutto ad essi, anche i supremi interessi positivi della società e della nazione. Ora la disciplina militare è la più sicura salvaguardia di codesti interessi. Badiamo che ai colpi palesi e diretti contro di essa non si aggiungano gli indiretti. Oggi gli eserciti reclutati col così detto sistema della nazione armata, offrono fati deboli contro le demolizioni lente e latenti. Le arti dei demolitori, sebbene cognite, lavorano colla lima sorda della subornazione; cominciano col pervertire le idee, esaltando il tradimento, costituendosi in società col nome stesso dei traditori; tentano di accendere le passioni individuali e con esse lo spirito di rivolta; lanciano furtivamente i fogli sovversivi nelle caserme, perchè sanno che il soldato sa leggere; cercano infine con seduzioni e sofismi di ogni fatta di confondere e alterare la giusta idea del dovere. Abbiamo noi pensato seriamente ai possibili effetti di questo lavorio? Certo esso non è giunto a far breccia, esso non ispira paurosi sentimenti a noi che conosciamo la tempra dell'esercito nostro, e rammentiamo come, fermo al suo posto di onore, il nostro soldato ha attraversato ben altre più gravi e pericolose vicende. Perciò ora non abbiamo inteso parlare, nè abbiamo scritto per l'esercito, ma pel pubblico. È al pubblico che sottoponiamo queste nostre riflessioni; è l'attenzione di tutti gli amanti della vera libertà che abbiamo richiamata su di un oggetto molto serio, colla speranza che la nostra voce trovi un'eco generale di riprovazione contro chi misconosce il rispetto che è dovuto alla disciplina militare; speriamo ancora che altri spieghi il concetto, meglio che noi non sapremmo fare, della necessità della severa disciplina in un libero Stato, e che alla fine l'opinione pubblica si manifesti concorde contro ogni intendimento atto a scalzare le basi di quella disciplina, che è la prima e più sicura salvaguardia della sicurezza interna ed esterna della patria nostra, delle nostre leggi, della nostra indipendenza, della nostra unità e, diciamolo pure a voce forte, anche della nostra libertà. »

DA ROMA.

Circolari — L'on. Cocco-Ortu — La marina mercantile — La convocazione del Parlamento — In trenta giorni di lavoro? — I bilanci — Gli organici... definitivi — Un'idea... Speciale — L'on. Bruzzo nel Gabinetto — Operazioni aritmetiche che è meglio non fare — Quei di Palermo — Il discorso d'Iseo — Campioni cattolici — Cronaca spicciola.

12 ottobre.

Seguitano le circolari. Ora ne abbiamo una in viste dell'on. Cocco-Ortu, il quale volgerà preghiera a tutti i funzionari del suo dicastero acciocchè lo coadiuvino energicamente nell'opera di risurrezione a lui affidata dall'on. Cairoli. A proposito di questo benedetto Ministero di agricoltura, industria e commercio, che tanto ci ha dato da scribacchiare in questi ultimi tempi, sono sempre pendenti parecchie questioni relative ai servizi che gli verranno dati. È nata la forte controversia sorta circa l'istruzione tecnica; un'altra ne sorge ora per la marina mercantile. Opinano taluni che la marina mercantile, anzichè al Ministero della marina, che ha un'indole quasi esclusivamente militare, esser dovrebbe soggetta al Ministero dell'industria e commercio, il quale per l'indole sua assai più adatto sarebbe a promuoverne lo sviluppo. Naturalmente, come in tutte le cose di questo mondo, c'è il pro e il contro; ma le città marittime, le quali hanno su tale materia indiscutibile competenza, si sono pronunciate in favore del mutamento, e già stanno facendo dei passi per ottenerlo a mezzo delle loro Camere di commercio. Avremo quindi assai probabilmente una lunga discussione su questo argomento alla Camera, con l'on. Cairoli ha voluto lasciar definire ogni vertenza relativa ai rami di pubblici servizi da assegnarsi al risorto Ministero.

***

Ho detto che avrà luogo una lunga discussione perchè tale la meriterebbe l'importanza del tema e la molteplicità degl'interessi che vi si collegano, ma stando a quel poco che se ne può sapere mi pare che sarà assai difficile per quest'anno impegnarne la discussione. Già da qualche tempo si va leggendo su pei giornali, e ben inteso su quelli noti per aderenze ministeriali, che la Camera sarà convocata pel 30 novembre.

Gli stessi giornali non lo dicono, ma noi lo sappiamo per esperienza, che al 20 di dicembre la Camera si chiude nuovamente per le vacanze del Natale. Il 19 di dicembre, non giova farsi illusione, vedremo l'on. Salaris domandare la parola a proporre di sospendere le sedute. Ora vi saranno tutt'al più privi della metà d'anno una trentina di sedute, ma a dir molto molto. E i bilanci? e le interpellanze sulla politica estera?... e le convenzioni ferroviarie?... e cento mila altre cose che aspettano una soluzione?... *More solito* .. saranno rimandate a chi sa quando. Ha proprio che si debba aspettare fino al 20 novembre a convocare la Camera per far discutere quei poveri bilanci che pure sono una delle cose più importanti cui il potere legislativo è chiamato ad esaminare proprio così... a vapore senza che ci sia quasi il tempo necessario per leggerli?

***

Oh mettono già tanto a compilarli quei benedetti Bilanci! Siamo in ottobre e non ce ne sono finora che tre presentati: quello dell'Istruzione pubblica, quello degli esteri e quello dell'interno. Quest'ultimo però non è ancora distribuito. E fra le molte cose che mi tirano in lungo, non so se capisca il perchè, ci sono anche quegli organici definitivi dei quali solo qualche volta ad intervalli si sente parlare per sapere che il tal ministro o tal altro sta per completarli, senza che si completino mai. Ieri si annunciavano come pronti per presentarli quelli dell'istruzione pubblica. Secondo la *Libertà*, l'on. Speciale avrebbe in animo di proporre che vi fosse in quel dicastero una specie di segretario generale amministrativo, un impiegato come un altro che non verrebbe ad essere intaccato per un mutamento avvenuto nell'indirizzo del Governo, lasciando così al segretario generale il solo compito di coadiuvare il ministro nella compilazione delle leggi e nell'indirizzo generale dell'istruzione. Credo che una simile notizia non abbia altro fondamento che in un desiderio puramente personale dell'on. Speciale. In generale mi pare che quella sua idea non abbia incontrato molto favore perchè non ci sarebbe una ragione al mondo per creare questa nuova carica nel Ministero dell'istruzione pubblica e poi negli altri ministeri, alcuni dei quali hanno una amministrazione forse assai più vasta e complicata. E in quanto al creare una nuova decina di segretari generali amministrativi... non ci mancherebbe altro...

***

La viva polemica sorta pei Circoli Barzanti volge al suo termine. Il Ministero rimettendo il giudizio della cosa all'Autorità giudiziaria ha avuto l'aria di lavarsene politicamente le mani, e l'on. Bruzzo pare soddisfatto. Qual che è sembrato un po' strano a taluni è stata la nota ufficiosa dell'*Italie* messa fuori il giorno dopo, nel quale, in Consiglio di ministri, era stato deliberato, consenziente il Bruzzo, questo deferimento all'Autorità giudiziaria.

***

Malandrini che scappano e malandrini che vengono presi seguitano a empire le cronache dei giornali italiani.

Non ho ancora tirato la somma di quelli che sono scappati e di quelli che sono stati presi. Ma non l'ho fatto perchè non mi venisse subito la voglia di fare la relativa sottrazione e vedere in che numero siamo ancora gli evasi. Ad ogni modo, noto che non si ha più notizia alcuna dei più terribili, quelli di Palermo. E non si sa nemmeno più nulla del come sia andata a finire la famosa inchiesta. L'on. Corte ha avuto ragione a non sentirsi punto il sangue turbato per quell'inchiesta. Si vede che odorava già come dovesse andare a finire malgrado le furie dell'on. Ronchetti e del suo principale on. Zanardelli, ora tutto occupato a compilare il discorso per i suoi elettori d'Iseo. Confesso che sono proprio curioso di sapere un po' cosa dirà ai suoi elettori l'on. Ministro dell'interno circa queste evasioni che sono sì frequenti da qualche tempo a questa parte. Dopo tutto credo che ad Iseo non ci siano detenuti, e quindi trovando inutile il discorrere di ciò ai suoi elettori, è molto probabile che non ne facciano nemmeno cenno.

***

Da due o tre mesi si annunciò prossimo l'arrivo a Roma di qualche migliaio di pellegrini spagnuoli. È meno male fino a che, come quelli di due anni fa, si contentarono di portarci delle..... beatitudini che non hanno nome e delle monete false; ma siccome si è avuto sentore di qualche caso di febbre gialla, non vorremmo che quella larghezza di ospitalità che noi accordiamo loro fosse rimunerata... con un'epidemia. Son tanto sciolti quei pellegrini!... La cittadinanza romana si è giustamente allarmata e il Governo ha fatto i passi opportuni acciocchè a Civitavecchia vengano sottoposti ad una visita sanitaria come le nostre leggi prescrivono in simili casi. Non so se le nostre leggi possono obbligare quella gente lì a farsi una buona lavanda prima di entrare nella Città Eterna; ma se c'è appunto un appiglio, io raccomando questa misura al Consiglio sanitario, e poi sien pure i benvenuti. Se non altro c'è sempre che divertirsi a vedere i bei tipi che manda per campioni al Vaticano la terra iberna.

***

Un po' di cronaca spicciola.

Ieri è partito alla volta di Civitavecchia, dove si recherà a Cagliari, il 49° fanteria. Nelle vie della città il reggimento s'ebbe dalla popolazione una vera ovazione. Alla stazione la folla era grandissima e con fragorosi applausi diè l'ultimo addio a quel corpo, il primo entrato dalla breccia di Porta Pia, all'attacco della quale perdè un bravo ufficiale romano.

Per il ricevimento delle LL. MM. non vi sarà nessuna festa ufficiale, ma vanno formandosi alcuni Comitati perchè il ricevimento possa riuscire al trovante più splendido quanto più spontaneo.

Al teatro Argentina l'opera del Gomes, nuova per Roma, *Salvatore Rosa*, non ebbe che un mezzo successo. Anche qui come nelle altre città ove quest'opera fu eseguita si è unanimi nel dichiararla il gran fungo inferiore al *Guarany*.

ESTERO

DA BERLINO.

La seduta del 9 e del 10 al Reichstag — La legge dei socialisti — Gli emendamenti e i discorsi di Bennigsen e di Bismarck.

10 ottobre.

Riassumo il più brevemente e il più chiaramente che mi è possibile le ultime due sedute della Dieta: quella di ieri e quella di oggi.

La seduta di ieri è stata aperta alle 11 antim. Le tribune erano affollate, più che affollate rigurgitanti di spettatori. Sedevano al banco dei ministri il principe di Bismarck, Stolberg, Hoffmann, Kalnokky, Friedberg.

La seduta è stata aperta colla nomina del presidente della Dieta e dopo che ebbero parlato i signori Von-Bonin e Helldorf, conservatori e il signor Windthorst, del Centro, Hänel ... olatto il sig. Forckenbeck.

***

Cominciò la mia onda lettura plenaria della legge contro i socialisti e la discussione si appuntò sul primo paragrafo dell'articolo primo.

Rappresentanti d'ogni colore, compresi conservatori, e quelli del partito dell'Impero, proposero nuovi emendamenti, uno dei quali di questi ultimi è assai importante. Trattasi di sostituire alle parole *pace della nazione*, le parole *unità della nazione*, il che equivale a

---

Num. 79 **APPENDICE**

IL TORRIONE DEL MONACO

ROMANZO

DI

Mrs HENRY WOOD

XIII.

Antonio.

(Seguito).

— Fu una fatalità! — esclamò poi Gualterio Castlemaine. — Fu una fatalità che io entrassi quella notte nel Torrione del Monaco per la via delle rovine della cappella. Noi non prendevamo quasi mai quella via, ma ci recavamo per lo più alla spiaggia pel corridoio che comunicava colla capanna del commodoro. Solo Enrico s'era valso sovente di quel passaggio esterno, quantunque io ne lo avessi più volte ammonito. Ma la gioventù è malcauta.

— E il fantasma del Monaco Grigio? — domandò Giorgio. — Chi lo rappresentava? Vi faccio questa domanda perchè, naturalmente, suppongo che si alimentava quella superstizione per tener la gente lontana dal Torrione.

— Precisamente. La superstizione esisteva da tempo antico nel villaggio, e noi ne approfittammo. Mi ricordo che, quando ero fanciullo, molte vecchie di Greylands raccontavano che era stato veduto alle finestre del Torrione il fantasma d'un frate in cappa grigia con una lanterna in mano. Noi femmo ricomparire il fantasma di quando in quando, acquistando una lunga cappa grigia col suo cappuccio da frate degli antichi tempi quando v'erano ancora gli Ordini religiosi in Inghilterra, ed una lampada che mandava una fiamma azzurrigna pallida. Gli attori erano o Teck o Enrico. Era questo pel mio povero figlio uno de' suoi grandi divertimenti.

Il signor Castlemaine si alzò. Per quella sera aveva fatto abbastanza ed aveva bisogno di riposo.

— Ci rivedremo di nuovo domani mattina, Giorgio. Venite all'ora che vi gradirà meglio, ed io vi presenterò a mia moglie col vostro vero nome. Il Maniero di Greylands, lo sapete, ora è vostro.

— Ma io non voglio mica che voi ne usciate, zio Gualterio — esclamò Giorgio in un impeto di generosità.

— Io, invece, sarò contentissimo di uscirne al più presto — rispose Gualterio. — Credete voi che io potrei ancora sopportar la vita in questo luogo, ormai pieno di così tristi reminiscenze, Giorgio? Volesse il Cielo che me ne fossi andato un anno fa; non sarei stato causa di tante sventure colla mia permanenza in un dominio a cui non avevo diritto. Dio mi punisce per non aver soddisfatto ai doveri di giustizia.

— Io vorrei potervi consolare, zio — mormorò Giorgio.

Il signor Castlemaine rimase un momento in silenzio. Quindi, crollando vivamente il capo come per cambiarne molesti pensieri, ripigliò in tono più calmo e più freddo:

— I redditi del Maniero di Greylands sono rimasti intatti dopo la morte di mio padre, e furono depositati in luogo sicuro, e questo vi provi che io non pensavo a conservare perpetuamente il possesso del Maniero. Saranno sborsati a voi.

— Non sono miei, zio Gualterio. Fino allo scorso febbraio dovevano appartenere ad Antonio.

— Ma Antonio è morto.

— Apparterranno a sua moglie ed alla loro unica creaturina.

— Una moglie, una creaturina! Trattasi forse d'un maschio? In tal caso, ho parlato con troppa precipitazione; l'erede è il figlio d'Antonio.

— No, trattasi d'una bambina — rispose Giorgio, il quale pensò esser meglio non parlare di madama Guise fino all'indomani; per quel giorno il signor Castlemaine ne aveva abbastanza.

— Oh, una bambina! Allora il Maniero di Greylands è vostro, a meno che il mio fratello Basilio non abbia fatto un testamento in contrario.

— Mio padre ha bensì fatto un testamento, ma questo non è in contrario. Era stabilito che l'erede del Maniero di Greylands sarebbe stato Antonio, e che, morendo questi senza eredi maschi, io ne sarei diventato il proprietario.

— Allora, tutto procede legalmente. A rivederci dunque domani mattina, Giorgio.

Stretta la mano al nipote, Gualterio Castlemaine s'avviò verso il Maniero. Le porte erano chiuse; le persiane erano abbassate; la notizia della morte di Enrico era già stata portata alla famiglia. Gualterio andò diritto alla sua camera solitaria, e vi si chiuse per dar libero sfogo al suo dolore.

Egli non era un uomo crudele, nè vendicativo, nè avido della roba altrui. Non era stato neppure uomo falso in nulla, salvochè nella faccenda del contrabbando ed in quella d'Antonio. Tutti i suoi sforzi, per molti anni, avevano avuto per unica meta di allontanare ogni sospetto sulle operazioni illegali che si facevano nel Torrione del Monaco. Quando Antonio era comparso così improvvisamente a Greylands, Gualterio aveva tenuto verso di lui quel contegno cattivo, non già perchè volesse godersi lui i redditi del Maniero di Greylands, ma perchè non voleva abbandonare il Maniero dovendo con esso abbandonare il contrabbando. Avrebbe volentieri dato ad Antonio il valore del Maniero ed anche più perchè se ne ritornasse in Francia. Dalla necessità di tener lontano dal Torrione del Monaco ogni sospetto proveniva la sua diffidenza verso i curiosi stranieri che visitavano Greylands, la sua avversione per le Suore Grigie che abitavano così vicino al Torrione. Egli aveva provato un dispiacere sommo vedendo Maria-Orsola entrare nel Monastero, e ciò perchè la nipote poteva scoprire che nel Torrione si faceva il contrabbando e che i Castlemaine lo proteggevano e ne approfittavano, ed anche perchè gli doleva che la sua nipote si seppellisse viva e giovane.

Ora tutto era terminato. L'ultimo sbarco era stato fatto, ed il lucroso commercio colle sue illegittime emozioni cessava per sempre. Ciò non avrebbe rincresciuto assai a Gualterio Castlemaine, perchè ormai ne era stanco; ma il contrabbando aveva avuto per lui delle orrende conseguenze. Enrico Castlemaine era morto, e con lui moriva la felicità nel cuore dell'ex-signore di Greylands.

***

Giorgio Castlemaine era generoso. Egli non dormì tutta la notte, essendo troppo commosso per la perdita del cugino Enrico e pel dolore che quella perdita cagionava a Gualterio Castlemaine. Fin dal primo momento, egli aveva provato per lo zio una grande compassione, e questo pio sentimento nella notte andò crescendo d'intensità. Egli pensò tutta la notte a trovare un modo di compensare lo zio Gualterio per la sua schiettezza, di confortarlo alquanto nel suo dolore immenso.

Ed ecco che cosa immaginò. Il Maniero di Greylands era suo, ed egli poteva e doveva prenderne possesso. Ma il passaggio del Maniero a lui avrebbe gettato dello scredito su Gualterio, e con lui su tutta la famiglia Castlemaine; bisognava salvare le apparenze. La gente avrebbe naturalmente pensato che, se il Maniero di Greylands passava a Giorgio, gli era perchè aveva appartenuto ad Antonio, e quindi sarebbe stata palese la slealtà ed il malvolere di Gualterio Castlemaine. Come evitare ciò? Giorgio pensò che il mondo non aveva bisogno di sapere che fosse appartenuto ad Antonio. Si poteva far credere che per testamento del vecchio Antonio Castlemaine avrebbe appartenuto agli eredi di Basilio solo venendo a mancare gli eredi maschi di Gualterio Castlemaine. Questi, essendogli diventata odiosa la residenza di Greylands dopo la morte del figlio Enrico, rinunciava prematuramente al Maniero in favore del nipote Giorgio. La gente avrebbe ammirata certamente quella più che cavalleresca generosità del signore di Greylands, e questi sarebbe stato compensato del sospetto d'assassinio che per circa un anno aveva pesato su di lui. Questa finzione poteva farsi con tutti, anche con tutto il resto della famiglia dei Castlemaine. Il segreto sarebbe rimasto fra Gualterio e Giorgio.

Quando, l'indomani, Giorgio fece allo zio questa proposta, fu accolta colla più viva riconoscenza. Nel nuvoloso cielo della vita di Gualterio, era un lembo di azzurro. Tutto periva, ma rimaneva salvo l'onore. Nella sua coppa di fiele, il dover confessare d'essere stato sleale aveva aggiunto molto all'amarezza; l'obbligo di questa confessione era tolto. La generosa versione immaginata da Giorgio circolò fra la gente, e Gualterio Castlemaine fu non soltanto riabilitato in faccia al mondo, ma encomiato ed ammirato.

(*Continua*).

comprendere nell'azione di questa legge i separatisti.

Ma il primo paragrafo non venne ancora decisamente emandato in questo senso avendo preso la discussione dello stesso una estensione così vasta da non lasciar più campo a prevedere dove si andrà a finire.

Il signor Franckenstein legge in nome del Centro una dichiarazione concepita nei termini seguenti:

« Il Centro non può che lodare una legge contro i socialisti, come quella che mira ad infrenare un partito tendente a sconvolgere la fede, a distruggere la proprietà, a far svanire i risultati della civiltà; ma il Centro riconosce altresì che la legge minaccia non solo queste opinioni detestabili, ma anche quelle autorizzate; che essa è pericolosa per la libertà di tutti se è benefica contro la malignità di alcuni; che abolisce indirettamente altre leggi rispettate e mantenute finora. »

La dichiarazione continua dicendo: Fra le classi operaie ed i proprietari vi è guerra; ciò è innegabile; ma finchè la discussione fra loro sarà permessa, questa guerra si potrà sperare che non iscoppi in violenze pericolose allo Stato; forse anche si potrà scongiurarne ogni men che pacifico effetto; la discussione è in certo qual modo uno sfogo, una garanzia, una valvola di sicurezza. Ora la legge la abolisce e quindi essa raddoppia i pericoli perchè comincerebbe la Società segreta e con esso quella condizione continua di agitazione cui la legge è ben lontana dal mirare.

Il signor Franckenstein dichiara dunque in nome del suo partito di non voler altro che uno sviluppo degli articoli in proposito del Codice penale, ma che dal momento che la Commissione per abbidire al Governo si è allontanata dal Codice, esso non può votare la legge che gli viene proposta, tanto più che insieme alla legge egli e il suo partito vorrebbero almeno che il Governo proponesse anche misure sane, atte a dar lavoro e pane al popolo; al popolo il quale per non cadere negli agguati consigli dai socialisti, ha bisogno della pace dell'anima reagli colla fede in Dio e della pace del corpo reagli col provvedere ai suoi mezzi di sussistenza.

Marschal, conservatore, deputato badese, non ha che poche parole ma bizzarre assai. Queste:

Egli si meraviglia come la legge proposta dal Governo non vada a genio ai clericali, tanto questa legge gli pare consentanea, lettera e spirito, ai loro principii. Sostiene che essa non è una legge di eccezione, bensì di sicurezza pubblica. Chiude dicendo che una volta che la legge sarà passata ed applicata, il popolo ne sarà contento, e chi non sarà contento o non vorrà mostrare di esserlo, sarà cacciato dall'Impero.

Come si vede, il sig. Marschal non è il deputato del Reichstag che abbia le maggiori tenerezze per la discussione delle idee o per le misure moderate.

***

Segue un discorso di Sonnemann, deputato di Francoforte, che ha fatto grave impressione e che suscitò le ire del signor di Bismarck al punto di far gli perdere *contenance*, come vedrete pel a suo tempo.

Il sig. Sonnemann, oltre ad essere deputato di Francoforte, è democratico e banchiere. Ecco a sommi capi ciò che egli disse:

« Il mio precopinante (il tedesco del sud) non ha le esperienze amare di simili leggi quanto gli altri, perciò io non faccio le grandi meraviglie se egli non dà quel peso che merita alla legge presente; non solo questa legge è una legge d'eccezione, ma è una legge di eccezione in modo il senso più cattivo della parola. Essa distrugge libertà pazzamente acquistate in lunghissimi anni, col sacrificio di molte generazioni e violata in modo veramente indegno le nostre leggi vigenti. La Commissione ha dato prova di leggerezza soltanto accettando di discutere una legge simile. Infatti non so se prima cosa si sia rivolta a se stessa delle domande indispensabili e del tutto naturali come questa: *Unde omnia*, la Germania ha propriamente bisogno di questa legge contro i socialisti? No, questa domanda non venne mai fatta e quindi la discussione che seguì fu inattendibile. Si dice che si vuol cacciare un partito per la semplice ragione ch'esso tenda a distruggere gli altri!... Ma, in verità, io non avrei che dare uno sguardo ai fogli volanti pubblicati da quel partito che si chiama dell'ordine durante il periodo delle ultime elezioni per convincere tutti gli altri che esso, allo scopo di distruggerli in questa assai recente occasione, sorpassò tutti i limiti. In fin dei conti, quali perturbazioni generali provocano una legge draconiana così generale? A me sembra anzi che riunioni e organi della stampa appartenenti a questo partito che si vuol distruggere non siano mai stati tranquilli come negli ultimi tempi, e che specialmente nelle elezioni ora trascorse si siano mostrati d'una moderazione a tutta prova. (*Segni di negazione fra i conservatori*) Si continua ad accusare i socialisti-democratici di non voler altro che togliere ai proprietari i loro beni e a Dio il suo potere; in verità essi hanno ben altro da fare che pretendere la proprietà di primo acchito, come se nulla fosse, e l'abdicazione di Dio!... Il loro giornale scientifico parla di ben altri argomenti.

Si vogliono restringere con questa legge i diritti di riunione. Che io mi sappia, queste non ne hanno *diggià*. La libertà delle riunioni in Germania?... Chi mai può affermarla oggi? Mi ricordo che a Francoforte poco tempo fa un oratore salì alla tribuna di una riunione e cominciò così il suo discorso: « Signori, vengo da un'altra riunione che fu sciolta or sono pochi minuti... » Bastò questo perchè l'agente di polizia intimasse anche a quella riunione di sciogliersi immediatamente.

« Un'altra volta un oratore nella foga del discorso diceva in una riunione: « Signori, le leggi d'eccezione torconsi verso coloro che le hanno fatte. Esse sono armi che hanno tale natura. E lo sa Napoleone III, il quale, in causa delle sue leggi d'eccezione, perì nel ridicolo. » L'agente intimò sul due piedi lo scioglimento dell'assemblea appena questa frase gli entrò negli orecchi.

« E ciò avviene in Francoforte, un tempo città *libera*! Ora ditemi voi che vi avverrà dopo votata la legge? Più ancora che avverrà in Pomerania o nella Prussia orientale? »

L'oratore continua citando a proposito dei paragrafi sulla stampa, quel motto di Cromwell che suonava: Il mio Governo non meriterebbe d'esser se non sapesse contenere un assalto di carta!

E soggiunge:

« Noi abbiamo le scuole, i preti, le chiese, le leggi penali, i giornali stipendiati, ufficio dei quali mezzi tutti è quello di controbilanciare gli sforzi dei socialisti democratici. E l'esercito? A che dunque 450 mila uomini in piede di pace se per frenare le ribellioni eventuali occorrono leggi d'eccezione? In Inghilterra nel 1816 si facevano le grandi meraviglie perchè 25 persone fossero in mano ai tribunali per delitti di stampa; oggi noi in Germania ne abbiamo 62 in prigione tra clericali, socialisti-democratici, socialisti e progressisti, senza contare quelli che sono sotto processo. Che più... Chi mai de' miei colleghi, il quale non essendo conservatore, non ricorda d'essere stato in prigione almeno un volta? (*Risa*)

« Mi pare dunque che le leggi esistenti bastino e fin troppo a garantire lo Stato e i conservatori, e se si vuol far credere che il popolo vegga di buon occhio che questa legge venga votata, non si vuol far credere tutta la verità, o per lo meno non si parla in nome di tutto il popolo, poichè, o signori, la v'assicuro che se io votassi questa legge, tornandomene a Francoforte non potrei più farmi vedere per le strade.

« E quella poca propensione che il popolo può avere per questa legge fu anch'essa creata artificiosamente. Dopo l'attentato Nobiling il Governo fece pubblicare dai suoi fogli stipendiati che egli era socialista e i fogli dei liberali-nazionali si prestarono anch'essi gentilmente a tale manovra. Il Governo finora con quali prove ha provato l'assurdo dei suoi giornali? Quando il deputato Babel in una delle ultime sedute chiese al conte di Eulemburg che desse alla Dieta spiegazioni in proposito, il conte di Eulemberg rispose che non aveva il potere di presentare alla Dieta gli esami del Nobiling.

« Il *Tageblatt* pubblicò un estratto di tali esami; ma notate bene un *estratto*, cioè quei passi che presi da soli potevano tornar utili al Governo, ed è nota la sentenza di quel savio: Datemi la parola d'un uomo e lo farò appiccare.

« Alcune settimane sono Hirsch a Parigi e Vollemar a Dresda dichiararono altamente che essi nulla avevano di comune col Nobiling.

« E al postutto in qual paese dietro attentati si fecero leggi simili a questa? In Francia e in America allorchè si danno casi di rivolte e di torti di imputabili agli internazionalisti questi vengono giudicati e processati e puniti col Codice vigente e nessuno osa proporre leggi eccezionali di sorta. »

Chiude con parole di rimprovero per i liberali-nazionali, per Lasker e per Bamberger al quale rinfaccia di aver detto oggi il contrario di quanto disse nel 1849.

***

Dopo il sig. Sonnemann prese la parola il principe di Bismarck. Si notò ieri che mai il Gran Cancelliere fu così eccitato durante il suo discorso. Le sue parole del resto rendono pienamente lo stato d'animo nel quale egli si trovava.

Il Principe deve essere infatti irritatissimo di quanto succede. Egli credeva che la lotta che la legge gli avrebbe imposta dovesse essere d'indole assai diversa di quella cui il presente stato di cose lo obbliga. Natura dispotica, egli supponeva che avrebbe agevolmente rifiutato ogni emendamento alla Commissione, poi colla propria influenza e collo urto coi partiti, specialmente coi clericali, avrebbe potuto ad un tratto sapere a quoi s'en tenir, e agire in proposito. A quest'ora egli è convinto che la legge doveva esser già stata votata e la Dieta sciolta. Invece i tentennamenti dei liberali-nazionali, la poca forza dei conservatori, la mancanza di fiducia dei clericali alle sue carezze, infine la discussione impegnata ad oltranza aggiornarono e posposero a termine lungo ogni decisione definitiva. Da ciò l'impazienza, la ribellione alla calma, l'eccitazione, resa ancor più viva dagli assalti del Rebel e del Centro, i primi a palle di fuoco, i secondi a palle di ghiaccio, ma entrambi insopportabili al di lui carattere.

Ieri poi il discorso del sig. Sonnemann finì col fargli perdere ogni resto di longanimità; egli rispose a questi e a tutti i partiti d'opposizione con frasi poco temperate invero. Il suo discorso fu lungo; io non posso che riassumerlo a grandi tratti perchè non voglio invadere la *Gazzetta* intera (*).

Il Principe chiamò il Sonnemann traditore dell'Impero, repubblicano fino al punto di legarsi ai repubblicani francesi contro la Prussia. Lo accusò di voler distruggere l'Impero per fondare il regno dei democratici, cioè degli uomini per i quali il timor delle leggi, il timor di Dio e quello della religione sono lettera morta. Continuò così per buona pezza insistendo sulle preferenze colpevoli che i democratici danno alla Francia sulla Prussia, sulla gioia che essi proverebbero qualora l'Impero avesse a rovinare.

Nè i democratici possono essere sostenitori dell'Impero dal momento che sono non sostenitori ma seduttori del popolo. Essi gli promettono mari e monti, poi, non potendo mantenere le loro promesse e non volendo essere vittime delle accuse e dell'odio che il popolo così ingannato verserebbe su di loro, incanalano queste accuse e quest'odio verso il Governo. Ma nessun buon operaio crederà ai democratici. È tempo di finirla coi demolitori di ciò che è la base d'ogni grandezza germanica, base che ha il suo simbolo nel motto: *Con Dio, per il re e per la patria!*

I democratici filosofando cominciarono col negar Dio per poi mettere in odio il Re e dire che la patria è il benessere materiale. Dio è negato, il re comincia ad esser analizzato, la patria è abolita.

E qui uno squarcio d'eloquenza contro i filosofi, e prima confutazione, cioè questa: che se è il solo materiale benessere adunque che gli operai cercano, che se a loro non basta più la fiducia in Dio, che su è la sete della ricchezza quella che essi hanno, egli Bismarck rinuncia ai suoi averi per darli agli operai. (*Applausi*)

Continua il Gran Cancelliere rammentando la frequenza ognor crescente dei suicidi, prodotta dalla mancanza di religione. In nessun paese come in Germania la negazione è giunta al punto da spaventare. Egli conosce i suoi compatrioti sempre pronti a mettersi contro il Governo e vuol salvarli loro malgrado.

Paragona l'operaio tedesco che non ha desideri limitati, all'operaio francese che lavora cinquant'anni col solo desiderio di farsi una piccola rendita. Fa la storia del socialismo in Francia, della Comune di Parigi, domanda quali mezzi pratici abbiano suggerito i Comunardi giunti al potere; i loro mezzi pratici furono soltanto gli incendi e le stragi. Vinti in Francia, essi scelsero la Germania per campo d'azione. E la Germania malauguratamente si prestava alle loro mire. Qui la monarchia militarmente, qui leggi dolci, qui libertà d'amoreggiare, qui facilità di buona fede, qui nessuna pratica per passaporti, per mutamenti di domicilio, per diritti di riunione; ma il suolo per piantar l'edificio dei socialisti aveva bisogno d'esser prima dissodato. — Chi s'incaricò della bisogna? — I progressisti.

Spiriti liberi e liberi spiriti si diedero la mano; si chiamò stupido chi rispettò il Governo; le grandi città aizzarono le loro propagande; mentre il contadino nella sua campagna sulla leggeva, o qualche giornale appena ogni sette giorni, divenuto operaio nei grandi centri lesse ogni giorno e leggendo succhiò i pestiferi veleni che i progressisti gli apprestavano. Rammenta quanto egli disse già contro le grandi città; disapprova le concessioni fatte finora dal Governo. Parla di rimedi eroici; fa un vero panegirico della pena di morte, la quale toglie la speranza all'assassino condannato al semplice carcere di poter un giorno esser liberato dai fratelli operai, in nome della rivoluzione sociale; dice che è appunto in causa delle esenzioni decrescenti che gli ampii rialzano la testa. Si consola dell'esecrazione di Hödal ed esclama: Signori, io sono ben contento d'aver veduto un tal giorno!

Continua dichiarando che i 60,000 socialisti che in Germania si sentono debbono essere considerati come un esercito invasore, e che se la crisi commerciale continua, è loro colpa, non volendo i capitalisti arrischiare la loro proprietà guadagnata col lavoro e l'intelligenza...

Una voce. E colla forza degli operai.

Il seguito del suo discorso non muta *diapason*; è una successione cioè di atti d'accusa contro tutti i partiti oppositori del Reichstag, compreso il clericale a cui per altro non risparmia l'invito di unirsi al Governo per combattere il comune nemico.

Il suo discorso non è interrotto che dalla voce del deputato Richter, il quale gli grida a tre riprese: *Ad rem! Ad rem! Ad rem!*

Egli torna all'argomento per chiudere il discorso, esortando la Dieta a votare i paragrafi.

***

Il resto della seduta fu occupato da una interpellanza del signor Sonnemann, il quale dicesi offeso da qualche espressione del Gran Cancelliere o dai discorsi del signor Schmidt, conservatore, e Bruel, annoveriano separatista, che per difetto di spazio non posso trascrivere qui nè a sommi, nè a minimi capi.

E per l'istessa ragione rimando a domani il resoconto della seduta d'oggi.

F. Fontana.

(*) Benchè di questo discorso siasi già dato un sunto telegrafico nel numero 280 di venerdì, tuttavia non crediamo bene di togliere la parte che vi si riferisce in questa corrispondenza, perchè ci parrebbe di defraudare i nostri lettori di una parte importantissima delle impressioni del nostro corrispondente berlinese. D'altronde la legge che oggi si discute al Reichstag prussiano è di tale importanza che crederemmo anche potere ammettere a riguardo di essa il *bis in idem*, seppure ne fosse il caso.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 12 ottobre reca:

1. **R. Decreti** (n. 4528-4533), in data 26 settembre, che dal fondo per le spese impreviste autorizzano una 7ª prelevazione di lire 10,600 da portarsi in aumento al capitolo « Accademia ed Istituti di Belle Arti » del bilancio definitivo di previsione del Ministero della pubblica istruzione, ed una 6ª prelevazione di L. 8000 in aumento al capitolo « Indennità di traslocamento agli impiegati, ecc. » del bilancio definitivo di previsione per il Ministero dell'interno.

2. **R. Decreto** (num. MDCCCCLXXXIII, parte suppl.), in data 8 settembre, che autorizza la Congregazione di carità di Mantova ad accettare metà dell'eredità del fu cav. Pietro Gonzales e costituisce in Corpo morale il detto pio lascito da intitolarsi « Istituto Gonzales. »

3. **R. Decreto** (n. MDCCCCLXXXIV, parte suppl.), in data 13 settembre, che approva la fusione dalle due Confraternite di San Giovanni Decollato e del Suffragio in Narni (Umbria) in una sola, sotto la denominazione « Compagnia della Misericordia. »

4. **R. Decreto** (num. MDCCCCLXXXV, parte suppl.), in data 1° settembre, che respingendo contrario ricorso, approva l'aggregazione alla città di Pistoia dei comuni di Porta al Borgo, Porta San Marco, Porta Carratica e Porta Lucchese.

5. **Disposizioni** nel personale della Amministrazione provinciale, nel personale dell'esercito, nel personale giudiziario ed in quello dell'amministrazione dei telegrafi.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di un nuovo ufficio telegrafico in Centesa Tatellina, provincia di Palermo.

Si legge nella stessa *Gazzetta ufficiale*:

Con R. Decreto firmato a Monza nel giorno 8 corr., l'on. avv. Francesco Cocco-Ortu, deputato al Parlamento Nazionale, fu nominato segretario generale del Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

CRONACA

14 ottobre.

Effemeridi torinesi — 14 ottobre 1625. Regio patenti per la costruzione di fabbricati con portici e terrazzi sulla piazza della Venaria del Re (piazza Vittorio) su disegni dell'ingegnere Frizzi.

1828. Cominciasi la costruzione della facciata della chiesa della Misericordia su disegno dell'architetto Lombardi. Pochi mesi prima, coll'abbattimento di vecchie e rozze casipole, si era trasformato in larga e pulita via l'angusto e tortuoso vicolo che da Doragrossa metteva all'Oratorio.

1849. Traslazione a Superga dalla cattedrale di San Giovanni delle spoglie di Re Carlo Alberto. Nella dolorosa occasione si distribuiscono in elemosina 40 mila buoni da valer, cadauno, per mezzo chilogram. di pane, una libbra di carne ed una libbra di riso. La tumulazione ebbe luogo alle sei di sera.

Pagamento delle cedole. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente avviso della Direzione generale del Tesoro:

« Per le considerazioni medesime che consigliarono nei precedenti semestri l'anticipato pagamento nel Regno delle cedole al portatore del Consolidato 5 0[0, il sig. Ministro ha disposto che il pagamento nello Stato delle cedole del detto Consolidato per il semestre scadente al 1° gennaio 1879 abbia luogo a cominciare dal 21 del corrente mese di ottobre.

« Roma, addì 12 ottobre 1878. »

Soccorsi agli inondati. — Lo sapevamo che l'appello alla carità torinese avrebbe trovato generosa risposta nell'animo dei nostri buoni concittadini.

La *Gazzetta del Popolo* di questa mattina pubblica una terza lista di sottoscrizioni, colla quale la somma raccolta ascende già a lire 1111 75.

Ed ecco alcune altre offerte che vennero recate al nostro ufficio:

Lista precedente	L. 100 »
S. E. il tenente generale Cossa comm. Enrico, comandante il primo corpo d'armata (Torino)	» 100 »
Bruno cav. Giuseppe	» 10 »
Montabone cav. Enrico	» 50 »
Carlevaris Stanislao	» 10 »
Vittorio Bernezio	» 20 »
Roux Luigi	» 20 »
Favale Carlo	» 20 »
Moiraghi Antonio	» 10 »
P. C. F.	» 1 »
Carignani Luigi	» 2 »
Fiorio Antonio	» 10 »
Totale L.	353 »

Si è costituito a Torino un Comitato di beneficenza dei panettieri e rivenditori di pane affine di venire in soccorso ai danneggiati dalle ultime inondazioni.

Esso ci trasmette il seguente avviso che noi ci facciamo premura di pubblicare:

« Si pregano tutti i panettieri e rivenditori di pane della città e sobborghi di Torino a volersi trovare martedì 15 corrente, alle ore 3 pomeridiane, nel palazzo di Città, in una sala gentilmente concessa dal Municipio, per provvedimenti e pratiche d'urgenza dietro proposta del Comitato promotore. Si spera che nessuno vorrà mancare all'appello trattandosi di cosa di massima importanza.

Ogni invitato potrà farsi rappresentare da persone di sua confidenza. *Il Comitato.* »

Leva dei nati nel 1858. — I giorni cominceranno le operazioni di leva pei giovani nati nel 1858. Chi per legge ha diritto all'esenzione dal servizio militare, non indugi a presentare i voluti attestati alle Autorità competenti.

Cose postali. — Ci scrivono:

Sono continui i lamenti di smarrimenti di lettere e di giornali, non si sa se per negligenza degli impiegati degli uffici centrali o dei fattorini. Questa che le conto è successa a me:

Il giorno 7 ho impostato alla stessa ora e per lo stesso indirizzo di Milano un giornale ed una lettera alle due bocche dell'ufficio postale presso la stazione principale di Porta Nuova; ora mi risulta positivamente che il giornale è arrivato e la lettera no.

Come si spiega ciò?

Pulitura dei camini. — Avvicinandosi la stagione invernale e quindi il bisogno di accendere camini, sarebbe bene che i proprietari di case facessero ripulire i camini e le canne delle stufe dei loro appartamenti piccoli e grandi, per ovviare al pericolo di incendi causati dal troppo agglomeramento di caligine nei fumaiuoli.

Processo Fadda a Roma. — Sabato si è presentato al giudice incaricato del processo contro gli autori dell'assassinio del capitano Fadda, il fratello dell'ucciso venuto espressamente da Castrovillari dove si trovava per ragione d'impiego.

Egli era a Cassano, dove abitava la moglie del capitano, quando giunse la notizia dell'assassinio e l'ordine di arresto della Raffaella Saraceni. Fu il pretore di Cassano che diede al signor Fadda l'annunzio della triste fine di suo fratello.

L'arresto della Raffaella Saraceni produsse in Cassano una certa emozione, perchè molti sapevano delle relazioni che passavano fra costei ed il Cardinali.

Il signor Fadda raccomandò sopratutto al giudice che l'istruzione fosse affrettata il più possibile; egli indicò alla giustizia qualche testimonio il quale potrà deporre sulle relazioni che intercedevano fra il Cardinali e la Raffaella Saraceni.

Per ora sarebbe risultato che la tresca durava da sei mesi a questa parte: e si è appunto che il Cardinali tutte le sere, dal luogo ov'egli si trovava colla sua compagnia, si recava in carrozzino a Cassano, e pernottava in casa della Saraceni.

È risultato pure dall'istruttoria che il De Luca, complice del Cardinali, prima di essere al servizio di quest'ultimo, era domestico presso la famiglia della Saraceni. Questa circostanza è, come i lettori possono facilmente immaginare, assai importante.

L'interrogatorio della Saraceni ebbe anche luogo: l'imputata nega naturalmente qualunque partecipazione sua — anche indiretta — al reato. Dice di aver ignorato il vero motivo per cui il Cardinali venne a Roma, e nega che fra essa ed il Cardinali esistesse una intima relazione.

Un bel testamento. — L'altro giorno è stato aperto il testamento del commendatore Filippo Di Blasio, morto a Napoli otto o dieci giorni fa. Egli ha lasciato la bagattella di un milione e duecento mila lire, istituendo erede universale un nipote.

Il Di Blasio era venuto su dal nulla e questo bel gruzzoletto se l'è guadagnato facendo l'avvocato. Il defunto però visse sempre modestissimamente.

Altro che sio d'America per quel signor nipote!

La comparsa di S. Giuseppe. — Chi l'avrebbe immaginato! A Dietrichsfeld, in Polonia, è comparso San Giuseppe. Lo dice la *Germania* ed aggiunge che la sua visita era stata annunziata dalla Madonna pure ivi comparsa giorni prima. Migliaia di persone attendevano il Santo. Due donne caddero in catalessia e, dopo la crisi, annunziarono che San Giuseppe era venuto, vestito di grigio, e con in braccio il bambino! Il Santo parlava pure, e, nota bene, in polacco.

Oh credulità umana!

Teatri — Alfieri. — Questa sera avrà luogo la prima rappresentazione della brioso opera del maestro De Giosa: *Don Checco*, interpretata, come già vi dissi, da quel capo assoso di Valentino Fiorravanti, dal bravo comico Friggiotti, dalla signora Maristella Dal Nobolo, dal tenore Piccioli, ecc.

Sarà un *Don Checco* esilarantissimo.

Cronaca bianca. — *Coraggio di un fanciullo.* — A Treviso, giovedì scorso, verso le 4 1/2 pom., Elisa Tranquilli, d'anni 12, giocherellava sopra il *pontile* così detto della tintoria, di faccia alla sua abitazione e sporgente sul fiume Sile, che è in vista del ponte dello stesso nome per andare sulla Strada Nuova.

Non si sa come, ma probabilmente per aver perduto l'equilibrio, la fanciulla cadde nell'acqua in quel punto profonda e torbida. Il garzone del negozio Polatti, Angelo Moro, di anni 14, ch'era anch'egli in un *pontile* alquanto discosto, vide l'accidente e si diè subito a gridare aiuto; ma poichè nessuno presentavasi, non tardò un istante a gettarsi, sebbene non esperto al nuoto, egli stesso nell'acqua; salì a ritroso, a un certo punto sdrucciolò e sparve egli pure, ma il suo coraggio e il buon volere non gli vennero meno; lottò contro la corrente, s'immergè nel fondo e finalmente, dopo aver brancicato qua e là, potè afferrare la fanciulla che trasse lietissimo in salvo, nè volle abbandonarla finchè gli affannati genitori non l'ebbero tra le loro braccia e l'adagiarono sul letto a rimettersi dal gravissimo pericolo corso.

Cronaca nera. — A Torino.

Botte da amico. — Un giovane falegname, che ieri sera in via Doragrossa *coram populo* picchiava un suo amico, fu tradotto in Questura a meditare sugli inconvenienti del lasciarsi trasportar dall'ira.

*** *Triste conseguenza di ubbriachezza.* — Giuseppe Gatto, da Leyni, d'anni 32, ieri sera stando al Parco per la festa locale, vi si ubbriacò tanto che non potè reggere al tornare in Torino e sera avanzata e cadde a mezza via. Fu rinvenuto stamane alle 6, ma in tale stato che la guardia che lo raccolse non trovarono che un agonizzante. Prima di arrivare in Torino nella vettura in cui lo si era messo, l'infelice spirò.

*** *Battaglie.* — In via San Domenico, ieri sera, verso la mezzanotte, una quarta dozzina di barabba, dopo esserai acciuffati, vennero a sassate, fracassando qualche vetrata con getti disgiuntati. Uno dei rissanti ebbe rotto il capo e fu portato all'Ospedale. Gli altri scomparvero.

— Un'altra rissa ebbe luogo in via Gaillari, col bel risultato di rompere il capo con una sassata ad un giovinastro ed in modo che gli si dovette dar ricovero all'Ospedale di San Giovanni.

*** *Morte improvvisa.* — Zucca Rosa, di anni 68, abitante al n. 13 di via Porta Palatina, da lungo tempo sofferente, fu trovata morta ieri nel pomeriggio sul suo letto.

*** *Ferimento.* — L'altra sera sul corso S. Massimo veniva ferita di coltello, non gravemente però, certo F. F. d'anni 19. S'ignorano le cause del ferimento ed il nome del feritore.

*** *Ribaltamento di un omnibus.* — Ieri, stante la festa al R. Parco, molta gente da Torino vi si recò in vettura od in *omnibus*. Uno di questi, forse molto usato, di proprietà di certo Rubino Lorenzo, caricato oltre misura di passeggieri, mentre stava per giungere a destino, per l'improvvisa rottura di una molla si rovesciò e mandò a terra in modo assai sconcio i disgraziati che vi erano dentro.

Nella catastrofe rimasero feriti più o meno gravemente quattro persone, che furono trasportate all'Ospedale Mauriziano.

A chi la responsabilità di questa grave sciagura?

Speriamo si faccia dalle Autorità competenti un'inchiesta.

*** *Incendio.* — Stamane manifestavasi il fuoco nel camino del forno del panettiere R. G., a piazza Vittorio Emanuele, ma, accorsi i pompieri, venne subito spento.

*** *Ladri.* — S'appigliano a tutto. La scorsa notte fu rubata una di quelle *placche* di latta sulle quali sta scritto il regolamento per la conservazione dei giardini.

— Ieri verso l'una pom., in una stanza del *Restaurant della Meridiana*, in galleria Geisser, che serve di dormitorio ai cuochi C. E. e R. V., venne rubato da ignoti mariuoli un orologio d'argento con catena ed un portafogli con L. 26.

— Nella notte del 12 al 13 corrente altri sconosciuti segnali di Mercurio, penetrati, mediante scassinamento, nel pollaio del signor G. A., alle *Fornaci*, rubarono 30 galline del complessivo valore di L. 40.

*** *Contravvenzione.* — Furono dichiarate quattro contravvenzioni per schiamazzi notturni.

*** *Arrestati:* 1 per schiamazzi notturni, 7 per disordini, 4 per ozio e sospetti e 2 per questua.

STATO CIVILE DI TORINO — 13 *ottobre*.

Morti. — Bonaudi Angela nata Motta, d'anni 65, di Bosconero — Margrit Michele, id. 84, di Pinerolo — Bertone Carolina, id. 16, di Biella — Rossetti Maria nata Francesia, id. 27, di Mezzenile — Magnetti Vittorio, id. 35 — Gastino Gabriella nata Bo, id. 60, di Cherasco — Visconti Virginia, id. 29, di San Michele d'Asti — Giordana Giovanni Battista, id. 79, di Villanova Solaro — Viola Giuseppe, id. 69, di Volpiano — Terando Domenico, id. 21, di Torino — Più 9 minori d'anni 7. — *Totale* 19, *cioè a domicilio* 13, *negli ospedali* 6, *non residenti in questo comune* 2.

Nascite 28, cioè maschi 15, femmine 13.

Matrimoni celebrati 4.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino

13 ottobre 1878.

Altezza barom. in millim. e 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a. 738,3	+ 12,1	8,6	80	14° 21'	E d.	p. p. s.
9 a. 739,3	+ 12,8	8,5	61	14° 21'	NE d.	copert.
12 m. 739,0	+ 14,0	7,8	53	14° 22'	E d.	p. p. s.
3 p. 738,2	+ 14,7	7,0	53	14° 23'	E d.	copert.
6 p. 738,2	+ 11,8	8,9	83	14° 21'	N d.	piogg.
9 p. 737,0	+ 11,7	8,8	83	14° 21'	NE d.	piogg.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima + 11,0; Massima + 15,7

Acqua caduta mill. 2,6

Minima della notte del 14 ottobre + 10,7

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 15 ottobre 1878.

Nascere del **SOLE**, 6 38 — Passaggio al meridiano, 0 5 — Tramonto, 5 33.

Nascere della **LUNA**, 7 32 sera. — Passaggio al meridiano, 2 42 matt. — Tramonto, 10 53 matt. Giorno della Luna 19ª.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'Ufficio meteorologico di Firenze della sera del 12 ottobre 1878 (ore 1 pom.):

Leggerissima depressione barometrica in Sar-

degna; barometro stazionario o leggermente alzato nel resto d'Italia. Calmr. quasi generale in terra ed in mare. Nord nord-est forte scirocco a Torre del Piloti e mare agitato a Portotorres. Cielo nuvoloso in molte stazioni; coperto a Domodossola ed a Moncalieri; nebbioso presso le bocche del Po ed a Rimini.

Tempo ancora generalmente calmo e nuvoloso; qualche indizio di cambiamenti in Sardegna ed in altre stazioni occidentali.

Temperature estreme

in alcune città d'Italia del 10 ottobre.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Torino	18.5	12.6	Napoli	21.0	15.8
Firenze	18.5	16.0	Ancona	21.2	15.0
Parma	19.7	13.5	Roma	22.2	13.0
Genova	20.0	15.6	Bologna	22.9	10.8
Milano	20.4	9.4	Livorno	24.8	15.8

Spettacoli d'oggi

Carignano, o. 8 — *Le Ale naturel.*

Alfieri, o. 8. — *Don Checco*, opera — *Amore e magia*, ballo.

Gerbino, o. 8. — *Chasses-Croisez* — *Michela Perrin.*

Rossini, o. 8 — *Chaur cand e rasca freida* — *Gemma nell'imbarazzo* — *Dop mezanudi.*

Balbo, o. 8. — *Gli esiliati in Siberia.*

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *Parigi del 1878*, spettacolo in 5 atti e 20 quadri. — Tutte le domeniche e feste riccia di giorno alle ore 3.

Giardino del caffè Romano (Piazza Castello). Tutte le sere dalle 8 alle 11 concerto non canto.

Salone delle Belle Arti, via della Zecca, N. 26. — *Museo anatomico ed ginecologico* di Henri Desfort.

Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) al Parco del Valentino — *Orario invernale*: dalle 9 alle 12 antim. e dalle 2 alle 5 pom.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 5 e dalle 8 alle 11 pom.

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA.

In seguito a nuovi lavori eseguitisi al punto d'interruzione delle linee d'Alessandria verso Genova e Piacenza, si avverte il pubblico che oltre al trasbordo coi treni 94, 16, 93, 15, 54, 3, 57 e 58 di cui era cenno nell'avviso dell'11 andante, a partire dal giorno 13 si effettueranno pure su tutta la tratta Alessandria-Genova i treni 14, 96, 97, 17 e 18 e su tutta la tratta Alessandria-Piacenza i treni 5, 6, 2 e 43 sempre però con trasbordo di 600 metri circa al punto d'interruzione e pei soli viaggiatori, gruppi e bagagli non eccedenti il peso di 50 chilogrammi.

Rimangono fino a nuovo avviso limitati fra Genova e Novi i treni 91, 95 e 98 e fra Tortona e Piacenza i treni 50 e 55.

I guasti arrecati dal torrente Bormida alla ferrovia Alessandria-Savona presso Ponti e tra Acqui ed Alessandria essendo in parte riparati, si previene il pubblico che a partire dal giorno 13 corrente il servizio su detta linea sarà riaperto coi seguenti treni:

Fra Alessandria ed Acqui si effettueranno i treni 281, 283, 285, 287, 289, 284, 286 e 288 (Orario generale 4 aprile u. s.);

Fra Acqui e Savona i soli treni 284 e 285 (Orario generale 4 aprile 1878) con trasbordo presso Ponti di circa 100 metri, e per questi due ultimi treni per i soli viaggiatori, gruppi, bagagli e merci a grande velocità in colli non eccedenti i 50 chilogrammi.

Milano, 10 ottobre 1878.

La Direzione dell'Esercizio.

CORRIERE DELLA SERA

13 ottobre.

NOTIZIE DA ROMA.

11 ottobre.

Correnti non vuol essere senatore. — Si dice che l'onorevole Correnti, interpellato telegraficamente se accettasse la nomina a senatore, l'abbia risolutamente rifiutata, non volendo ritirarsi dalla vita politica.

— *Circolare alle Camere di commercio.* — L'onorevole Cocco-Ortu, segretario generale al Ministero d'agricoltura e commercio, dirama una circolare alle Camere di commercio del Regno, pregandole di coadiuvare il risorto Ministero nella missione di contribuire allo sviluppo economico e industriale del paese.

— *Gl'Istituti bancari.* — Lo stesso segretario generale del Ministero d'agricoltura e commercio si propone di presentare una completa serie di studi sul riordinamento degli Istituti bancarii.

— *Nuovo organico al Ministero dell'istruzione.* — Al Ministero della pubblica istruzione si sta preparando un nuovo organico, nel quale, si dice, vorrebbesi creare un nuovo posto assimilato a quello di segretario generale per la parte amministrativa, restando al segretario generale e al ministro la parte direttiva e legislativa.

— *Generali da collocarsi a riposo.* — Si dice che verranno possibilmente collocati a riposo parecchi generali.

— *Soldati al lavoro di salvataggio.* — Il ministro della guerra, generale Bruzzo, dispose perchè il 4° corpo d'armata fornisca gli uomini necessarii al lavoro di salvataggio nella regione inondata dal Tanaro e dalla Bormida.

Il progetto di riforma elettorale.

Ieri, secondo un telegramma della *Perseveranza*, la Commissione che è occupata a preparare il progetto della riforma elettorale, tenne a Roma una lunghissima seduta. La presiedeva l'onor. Zanardelli. V'intervennero solo Cocco-Ortu, Brunialti, Carloni. Gli altri membri erano assenti. Si stabilirono definitivamente le seguenti basi della riforma elettorale: Scrutinio di lista; la circoscrizione delle provincie costituirà il fondamento della nuova circoscrizione elettorale; ciascuna circoscrizione avrà un numero non maggiore di cinque deputati, e non minore di tre (?), fuorchè pochissime piccole provincie, che avranno soli due deputati; ventisette provincie avranno cinque deputati. Si delibererà di comunicare questa risoluzione ai prefetti, affinchè, sopra queste basi, presentino delle proposte concrete per la nuova circoscrizione delle rispettive provincie.

La propaganda internazionalistica nell'esercito.

La *Riforma* dichiara priva di fondamento le notizie date dal giornale l'*Esercito*, cioè che i partiti internazionale e repubblicano vadano facendo propaganda nelle file dell'esercito, principalmente tra i corpi stanziali nelle Romagne e nelle Marche.

Bilanci dei Ministeri pel 1879.

Furono pubblicati gli stati di prima previsione della spesa pel 1879 dei Ministeri di grazia e giustizia e degli affari esteri.

La spesa del Ministero della giustizia è preveduta per la competenza del 1879 in lire 27,744,690, escluse le partite di giro. In confronto della somma di lire 27,631,268 approvata per il 1878 si ha un aumento di lire 113,422.

Il bilancio del Ministero degli affari esteri è proposto, nella parte ordinaria, in lire 5,968,261, e quindi presenta una diminuzione di lire 75,000 in confronto della somma di lire 6,043,261, approvata pel 1878.

La parte straordinaria è proposta in lire 128,000 con una diminuzione di lire 28,000 in confronto della somma approvata nel 1878.

La diminuzione complessiva è quindi di lire 103,000, cioè della somma che nel 1878 andò spesa per le onoranze funebri al re Vittorio Emanuele e per l'assunzione al trono di Umberto I.

Disordini per le tasse comunali.

La mattina del 6 nel comune di Terralba (Sardegna) avvennero gravi disordini a causa delle tasse comunali che la popolazione si rifiutò di pagare, appoggiandosi alla considerazione che esse non sono state regolarmente approvate dalle autorità.

Alle 9 del mattino una turba di persone si recò all'ufficio comunale per impadronirsi dei ruoli delle tasse e carte ad esse relative.

L'intervento del pretore del mandamento valse però, coi modi persuasivi, a fare sciogliere l'assembramento.

Un vuoto nella Regia dei tabacchi.

Scrive il *Roma* di Napoli che un altro vuoto di cassa, che si fa ascendere a parecchie migliaia di lire, dice essersi verificato nel deposito della Regia Tabacchi del primo circondario di Napoli.

Il magazzino di questo deposito è ora chiuso e sotto suggello.

Un avviso a stampa in data del 7 ottobre si legge sulla porta ed è il seguente:

« Fino a nuovo ordine i rivenditori del circondario di Pozzuoli e quelli delle sezioni « San Ferdinando e Chiaia, dipendenti dal « magazzino del primo circondario, leveranno « i sali e tabacchi al magazzino del secondo « circondario a Porta Nolana. I rivenditori « delle sezioni San Giuseppe e Montecalvario « faranno la levata al magazzino del terzo « circondario a Foria. Firmato: Taranto. »

Magazziniere di questo deposito, provvisoriamente chiuso e suggellato, è il cavaliere Pasquale de Matteis, ai tempi del Gualterio uno dei più zelanti ispettori di pubblica sicurezza.

Ribasso in Sicilia.

Un dispaccio particolare da Palermo annuncia che venerdì presso Palazzo Adriano (Corleone) i briganti sequestrarono il signor Pasquale Manta, ricco proprietario e parente dell'ex-ministro Crispi.

Il viaggio di Gambetta in Italia.

Un telegramma della *Nazione* smentisce l'arrivo di Gambetta in Italia.

La *Libertà* scrive a questo proposito:

Una lettera particolare, gentilmente comunicataci, smentisce assolutamente l'arrivo in Italia del sig. Gambetta.

Esso trovavasi ultimamente in Isvizzera, ma deve recarsi a Parigi pel giorno 14, onde assistere alle sedute della Commissione del bilancio.

Non ha però — assicurasi — nessuna intenzione di lasciare nuovamente Parigi, ove la sua presenza è vivamente reclamata.

I disordini di Trieste.

Si attendono i rapporti del nostro Consolato sui fatti di Trieste.

I telegrammi giunti finora attenuano la gravità dei fatti e dicono che non vi fu alcuna dimostrazione contro il Consolato.

I lavori nel *tunnel* del Gottardo.

Pubblichiamo questi altri dati sullo stato dei lavori nel *tunnel* del Gottardo:

Dalla ispezione annuale dei lavori del Gottardo risulta che le due gallerie di direzione sono traforate per una lunghezza di 11,889 metri e che restano da traforare 3511 metri.

Dal 1° agosto 1875 al 1° agosto 1878 la media del traforo fu di 2275 metri all'anno, dimodochè il traforo completo, calcolato su questa base, richiederebbe ancora 560 giorni di lavoro e soltanto 430 secondo il progresso fatto negli ultimi sei mesi.

Si calcola dunque che il gran *tunnel* sarà totalmente compiuto tra il 20 novembre 1879 e il 1° aprile 1880.

Fino al 31 agosto 1878 furono spesi pel *tunnel* 83,442,815 lire e le somme pagate pel sesto anno di costruzione, cioè dal 1° ottobre 1877 al 30 settembre 1878, ascendono a lire 10,387,343, sulle quali l'Italia deve pagare lire 5,499,123, la Germania lire 2,444,057, e la Svizzera lire 2,444,057.

A tenore del trattato internazionale del 15 ottobre 1869, bisogna anche aggiungere a questa somma l'annualità fissa di lire 3 milioni 148,148, ciò che fa per l'Italia 1,666,666 lire e 67 cent., per la Germania e la Svizzera lire 740,740 73 per ciascheduna. La Svizzera dunque deve pagare in tutto pel *tunnel* e l'annualità fissa lire 5,148,798.

Uragano a Buenos-Ayres.

Un dispaccio da Buenos-Ayres, in data 3 corrente, ci annunzia essere colà scoppiato un forte uragano per cui diversi legni furono gettati sulla costa ed un bastimento germanico andò perduto.

CORRIERE DEL MATTINO

14 ottobre

LE INONDAZIONI IN PIEMONTE.

Seguitano ad arrivarci notizie disastrose sulle inondazioni; non possiamo riferire le lunghe lettere piene di particolari e di descrizioni desolanti.

Un nostro amico di Millesimo ci scrive fra l'altro:

« Millesimo, 12 settembre 1878.

« Mi trovo qua, in mezzo alle rovine, alla miseria, alla desolazione. I guasti prodotti in questo Comune dall'inondazione del fiume Bormida sono spaventosi. Distrutti ponti, molini, case; allagate le campagne, abbattute foreste, ed una lunga fila di case rese addirittura inservibili, colla distruzione delle masserizie, dei raccolti e d'ogni avere. Moltissime famiglie gettate nella desolazione...

« Io mi trovo qua sul campo del disastro, nè posso abbandonarlo; anche volendolo, non potrei, chè sono interrotte le ferrovie.

« Fate qualche cosa per questo sventurate popolazioni. »

Oh non ci rimane altro che rinnovare l'appello, al quale molti generosi a noi e appresso gli altri giornali della città hanno già risposto così bene, come sempre, come Torino sa rispondere in simili circostanze!

Si avanza una terribile stagione: figurarsi che desolazione per tante famiglie che si troveranno nella miseria! I soccorsi urgono: concittadini, imitate i generosi oblatori!

RIVELAZIONI CRISPI.

Il *Pungolo* di Milano pubblica una lettera del signor Crispi diretta al signor Bonghi, nella quale egli risponde a certe osservazioni ed appunti che il Bonghi fece in un articolo pubblicato nel penultimo numero della *Nuova Antologia* intorno al viaggio famoso dell'ex-Presidente della Camera.

Stimiamo opportuno riferirne qui i passi principali:

« A Parigi, Berlino, Londra e Vienna io non mossi un passo senza essermi inteso coi rappresentanti del Re, i quali avevano preannunziato il mio arrivo e si affrettarono a presentarmi ai ministri degli affari esteri presso i quali ciascuno era accreditato. Col principe di Bismarck era da parecchi anni in relazione, e col conte Andrassy, il quale era assente da Vienna, il colloquio fu provocato dallo stesso generale Robilant.

« Tu mi permetterai certo che non riveli quello che fu detto allora da me e dagli illustri personaggi coi quali fui in contatto; ma posso assicurarti che il cav. Bessmann, il quale funzionava nell'ambasciata italiana di Parigi per l'assenza del generale Cialdini, il conte de Launay, il marchese Menabrea ed il conte Robilant furono lietissimi del mio contegno e delle accoglienze a me state fatte, ed io non ebbi che a lodarmi di loro. Esistono negli archivi della Consulta lettere e dispacci i quali attestano quanto affermo.

« Io non dimenticherò la spontanea e franca esclamazione del conte Robilant quando siamo usciti dal gabinetto del barone Orcay: « Ella « ha detto parole d'oro, — proruppe stringendomi la mano il valoroso soldato; — « Ella non poteva parlar meglio, e ce n'era « di bisogno. » Non ripeterò i discorsi del conte de Launay, il quale fu entusiasta durante il mio soggiorno a Berlino, nè le dichiarazioni del marchese Menabrea, col quale fui pienamente d'accordo.

« A Parigi avvicinai i repubblicani, e tu hai torto nel farmene una colpa. Ci voleva poco a comprendere che l'atto funesto del 16 maggio 1877 sarebbe stato condannato dalla Francia e che il generale Mac-Mahon, dopo le manifestazioni della pubblica opinione, avrebbe avuto il buon senso di trarsi dal mal passo, nel quale lo avevano trascinato perfidi consiglieri. Bisognava assicurarci l'avvenire; e poi, che vuoi tu mi dica, le mie amicizie in quel paese sin da 22 anni addietro sono state sempre fra i repubblicani, e ne ne sento onorato.

« Io non voglio giudicare gli atti degli onorevoli Melegari, Depretis e Corti durante la crisi orientale, e siccome non mi riguardano, me ne lavo le mani. Posso però affermare, che pel fatto mio furono mantenute ottime relazioni coi Governi stranieri. A prescindere dal mio viaggio, i casi del gennaio e del febbraio ultimi ne danno una solenne testimonianza, ed il *Libro Verde*, presentato alla Camera dall'on. Chiroli, ne offre una prova.

« Sino all'aprile dell'anno corrente, i ministri dell'Austria-Ungheria e della Gran Bretagna chiedevano con insistenza d'intendersi col Governo italiano in tutte le questioni che sarebbero state oggetto di discussione nel Congresso di Berlino. Essi non avrebbero avuta tanta premura, se le relazioni fra i loro paesi ed il nostro non fossero state amichevoli, anzi cordiali. Depretis non potè rispondervi, perchè dopo il 9 marzo eravamo in crisi ministeriale, ed il Corti non se ne curò perchè ignorava che si era rimasti che gli accordi si sarebbero presi dopochè, cessata l'azione delle armi, sarebbe venuto il momento dell'azione diplomatica. »

NOTIZIE DA ROMA.

13 ottobre.

Le fughe di detenuti. — Scrive il *Bersagliere* che le ripetute fughe di detenuti che si sono verificate in questi giorni, e specialmente quelle così notevoli di Verona, di Nicosia, di Vicenza, hanno richiamato l'attenzione del Ministro dell'interno su questo fatto, che renderebbe illusorie le operazioni compiute con tanto rischio dalla pubblica sicurezza per assicurarsi dei più pericolosi malfattori.

L'on. Zanardelli crede che gran parte di questo male dipenda dall'organizzazione presente del personale carcerario. Esso intende perciò di recarvi fra breve delle riforme importanti, udendo su ciò il parere di una Commissione della cui nomina egli si occupa attivamente.

— *Domanda d'interrogazione alla Camera.* — L'on. Petruccelli della Gattina ha presentato all'Ufficio di presidenza della Camera la seguente domanda d'interrogazione:

« Il sottoscritto chiede interrogare l'on. Ministro degli affari esteri, ovvero il Presidente del Consiglio: sulla parte che presero al Congresso di Berlino i rappresentanti d'Italia; sulla politica adottata di poi nelle quistioni sollevate da quell'areopago; sullo stato delle relazioni attuali nostre con la potenze europee.

« PETRUCCELLI DELLA GATTINA. »

— *Arrivi.* — È tornato a Roma il barone Haymerle, ambasciatore d'Austria-Ungheria presso la Corte italiana.

È pure arrivato l'on. Ronchetti, che accorciò il suo breve congedo.

— *Conferenza di prefetti col Ministro dell'interno.* — Il nuovo prefetto di Caltanissetta, comm. Movizzo, prima di raggiungere la sua destinazione si è recato alla capitale per conferire col ministro Zanardelli.

Sono pure a Roma i prefetti Campi-Bazan e Giusti.

— *Riunione di deputati di Sinistra.* — Telegrafano al *Secolo* che si lavora attivamente per preparare una riunione dei deputati di Sinistra a Roma, prima dell'apertura del Parlamento. Ma si prevede che la riuscita è molto dubbia. Molti deputati sono malcontenti, perchè sembra che il Ministero inclini a ritardare la convocazione della Camera nella seconda quindicina di novembre.

A proposito di un incendio.

Sull'incendio sviluppatosi l'altro giorno negli uffici della Giunta dell'Asse ecclesiastico (e non negli uffici della Giunta municipale di Roma come erroneamente si disse) il *Corriere Italiano* ha i seguenti particolari:

« Stamattina s'è manifestato un incendio negli uffici della Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico.

« Qualunque però fosse l'origine e l'intento di questo incendio, che difficilmente sarà creduto casuale, il pronto intervento e l'energica azione delle truppe e dei pompieri riuscirono a salvare tutte le carte.

« Il fatto ha prodotto gravissima impressione e porge argomento ai più vivaci commenti. Domandasi pronta piena luce sopra i gravissimi abusi di quella Amministrazione, tutti a una voce reclamano giustizia pronta, severa, inesorabile. »

Questa grave notizia è confermata da altri telegrammi e da uno identico che pubblica la *Nazione*.

La pensione Imperatori.

La *Nazione* ed altri fogli dichiarano insussistente la notizia data da alcuni giornali che il Governo italiano abbia recentemente accordato la pensione dei Mille a quel certo Imperatori implicato nel tentato assassinio dell'imperatore Napoleone III.

Movimento consolare.

È cominciato il movimento nei consoli. Il signor Colucci, console al Pireo, è stato traslocato a Beyrout. Il sig. Berio, console di Scutari, è mandato al Pireo.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Napoli, 13. — Stanotte si è accresciuta l'attività della eruzione. Spettacolo inoffensivo. Le lave riempiono il cratere, ed è probabile un traboccamento.

Bucarest, 12. — Camera dei deputati. — Impegnasi una vivissima discussione, avendo la minoranza proposto una mozione riguardante la Dobrugia.

Cogalniceano dichiarò che la Dobrugia è attribuita dall'Europa alla Rumenia per restringere l'influenza della Russia e diminuire la Bulgaria. Il Ministro comunicò un rapporto confidenziale di Ghika a Sturdza, dal quale risulta che la Bessarabia era perduta fino dall'epoca dell'abboccamento col Reichstadt (*).

Bratiano disse che bisogna ratificare il trattato, se vuolsi vedere i Russi sgombrare il territorio.

La mozione della minoranza venne respinta con 78 voti contro 20. La mozione della maggioranza è approvata con 83 voti contro 17.

In seguito ad un incidente il presidente della Camera è dimissionario.

Budapest, 13. — L'Imperatore incaricò Wenkheim di reggere provvisoriamente il Ministero dell'interno, e Tisza di reggere provvisoriamente le finanze; ed accettò definitivamente la dimissione di Szell.

Parigi, 13. — Per pacificare prontamente la Nuova Caledonia, il Ministro della marina ordinò al governatore della Cocincina di spedire a Numea due compagnie di fanteria marina.

L'incrociatore *Hugon* lasciò i mari della China.

Il contrammiraglio Petithouars partirà da Tolone il 25 corrente diretto a Numea.

Vienna, 13. — Un articolo della *Montagsrevue*, parlando della circolare turca, dice che il rifiuto della Porta di continuare i negoziati sulla convenzione, restituisce all'Austria la piena libertà d'azione, della quale non abuserà. Riguardo all'occupazione di Novi Bazar, l'articolo dice che nè la minaccia della Porta, nè i riguardi per le forze turche in quel sangiaccato impediranno all'Austria di seguire le misure stanziate dal trattato di Berlino. L'Austria, a questo rapporto, prenderà consiglio soltanto dai suoi interessi. Momentaneamente non esiste alcuna necessità di estendere l'occupazione al di là dei limiti attuali; ma avendo il trattato di Berlino dato all'Austria il diritto di tenere guarnigioni nel sangiaccato di Novi Bazar senza condizioni, il Gabinetto austriaco ne farà indubbiamente uso, appena lo crederà opportuno.

Bukarest, 13. — La Camera dei deputati votò il credito di un milione per l'occupazione ed amministrazione della Dobrugia.

Londra, 13. — Lo *Standard* ha da Simla, che un inviato del Vicerè del Cabul scrisse a lord Lytton, annunziandogli il suo ritorno con una lettera dell'Emiro, della quale ignorasi il contenuto.

Il *Morning Post* dice che sir Massey Lopes e l'ammiraglio Wellesley, lordi dell'Ammiragliato, partono stassera per Marsiglia, ove s'imbarcheranno per l'Inalija.

È probabile ch'essi ispezionino l'arsenale di Tolone e forse anche della Spezia, e quindi visiteranno Cipro.

Il *Daily News* annunzia che Schuvaloff ritorna al suo posto a Londra, almeno per qualche tempo.

Il *Times* ha da Vienna che Andrassy preparasi a rispondere alla nota turca per smentire le accuse contro l'esercito austriaco.

Riguardo a Novi-Bazar, Andrassy crede che questo sia il momento propizio per regolare tale questione, con Convenzione o senza Convenzione, se la Turchia rifiuta di conchiuderla.

(*) Il dispaccio accenna naturalmente al convegno di *Reichstadt* fra l'imperatore Francesco Giuseppe e l'imperatore Alessandro, che ebbe luogo l'8 luglio 1876.

L'Agenzia Stefani ha creduto che *Reichstadt* fosse qualche Parlamento come il *Reichstag* o il *Reichsrath*, non pensando, l'ingenua, che non si fanno convegni col Parlamento.

È un errore del genere di quello di alcuni giorni fa in cui le parole *Maharajà* (principe) di *Kashmir*, vennero interpretate come due paesi: Maraja, che non ha mai esistito a questo mondo, e Kashmir.

(*Nota della Direzione.*)

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Della sera.

VIENNA, 13, ore 11,6. — La *Presse* dà come combinazione probabile che von Pretis, attuale ministro delle finanze del Ministero cisleitano, prenda la presidenza del Ministero con Pillersdorf al dicastero del commercio. Clumecky, l'attuale ministro del commercio, resterebbe nel Ministero prendendo un altro portafoglio.

— La *Politische Correspondens*, contrariamente alle asserzioni del *Times*, afferma che i Russi si sono già ritirati da Ciadalgia e che i Turchi ne occupano le posizioni.

SANTHIÀ, 13, ore 5,20. — Al banchetto in onore dell'on. Marazio, questi ebbe un'accoglienza festosissima. Vi presero parte centocinquanta elettori.

Al fine del pranzo il Sindaco propinò al deputato, augurando una diminuzione di spese per ottenere una relativa diminuzione di imposte.

Il marchese Ricci esprime voti per ottenere riforme amministrative fondate su ben inteso decentramento.

L'on. Marazio ringrazia anzitutto dell'accoglienza avuta, fa la storia dei due Ministeri Depretis, dimostrando la causa della loro caduta doversi alle eccessive spese da essi ammesse. Espone l'origine del Ministero Cairoli. Narra della questione del macinato mostrando come la riduzione fosse possibile, ma l'abolizione totale, imprudente. Egli consigliò sempre una politica di raccoglimento e un buon ordinamento interno per aver buone finanze e per ottenere un reale miglioramento nelle condizioni dei contribuenti. Egli spera poco dalla Camera attuale, epperò invita gli elettori a preparare il terreno per creare una Camera nuova operosa e vitale. Esso per parte sua cercherà sempre di fare il proprio dovere. (*Applausi frequenti, vivissimi*).

Del mattino.

PARIGI, 14, ore 10,9. — Il Governo francese si era commosso delle parole pronunciate dal principe Bismarck nel Reichstag, riguardo alla pretesa uniformità di pareri fra i rapporti dei diplomatici tedeschi in Francia e la *Gazzetta di Francoforte* diretta dal signor Sonnemann.

Ieri il principe Hohenlohe ha fatto visita a Waddington e, in base alle istruzioni ricevute dal Gabinetto di Berlino, ha dato l'assicurazione che l'incidente non era tale da turbare i buoni rapporti fra le due nazioni.

VITTORIO BERSEZIO Direttore

FERRERO ENRICO gerente.

Diffidamento al Commercio.

Morand Vittorio pubblicò nei nn. 235 e 236 della *Gazzetta di Torino* e nel n. 236 della *Gazzetta Piemontese* che nella lite vertente colla sottoscritta sua moglie, in cui questa chiedeva la comunione del patrimonio e commercio tenuto dal marito, era emanata una sentenza in data 23 agosto 1876 del Tribunale di Commercio di Torino portante l'assolutoria del marito stesso da tutte le domande della sottoscritta.

Ora la sottoscritta deve diffidare qualunque interessato e il commercio in genere che la Corte d'Appello di Torino, in riparazione della suddetta sentenza del Tribunale e con suo giudicato in data di ieri, nel mentre ammise i capitoli di prova testimoniale rispettivamente dedotti per istabilire la comproprietà di ogni cosa, ordinò il sequestro giudiziario della manifattura e relativi fondi e mobili attualmente esercita in piazza Statuto, n. 16, e di cui si tratta, deputando a sequestratario quella persona che sarà d'accordo, o dal Tribunale di Commercio nominata.

Torino, 12 ottobre 1878.

(2650). DELFINA MORAND-LUPO.

LIBRI NUOVI.

Relazione della Commissione nominata dal Consiglio sanitario provinciale all'oggetto di studiare i fatti relativi al servizio vaccinico denunziati dalla Commissione municipale di sanità e dalla Direzione dell'Ospizio dell'infanzia abbandonata di Torino.

Un vol. in-4° presso L. 3.

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

Anno XI. CIRCOLO FILOLOGICO DI TORINO

Via Arcivescovado, n. 1 (angolo via Roma).

Riapertura delle Scuole serali 15 ottobre.

Insegnamento delle lingue **Francese, Inglese e Tedesca** ripartito in tre corsi. — Corsi unici per le lingue Spagnuola e Russa, per le Lettere Italiane e la Corrispondenza commerciale Francese. — Stanze di lettura e di studio. — Giornali e Riviste italiane ed estere. — Biblioteca speciale linguistica. — Tassa d'entratura L. 5. Tassa mensile L. 5. (0690)

(3613) **Istituto Barberis**

per la preparazione degli aspiranti alla **R. Accademia, Scuola e Collegi militari.** Torino, via delle Scuole, 15.

Istituto Materno via Ospedale, 20. Sono aperte le iscrizioni e si ricevono tutti i giorni feriali dalle 9 alle 5 pomerid.; col 21 corrente mese cominciarono le lezioni.

Il corso degli studi consta delle quattro elementari e di un corso complementare; questo potrà frequentarsi come corso libero, cioè solo per alcune materie che sono le seguenti:

Religione e morale. Lingua e letteratura italiana. Storia e geografia. Contabilità della azienda domestica. Elementi di fisica. Lingua francese, tedesca, inglese. Disegno. Calligrafia. Ballo. Ginnastica. Lavori di cucito e di ricamo.

Notizie Commerciali

Camera di Commercio ed Arti di Torino.

MERCATI DELLE UVE.

Bollettini trasmessi dai Municipii.

1878 — 10 e 11 ottobre.

GANELLI. Barbera, Mir. 14075: prezzo infer. L. 2 50, sup. 2 90; prezzo medio 2 75.

Uvaggio, mir. 5152: prezzo inf. 2 25, sup. 2 66; prezzo medio 2 40.

12 ottobre.

ALBA. Dolcetti. Mir. 3450: prezzo inf. 2 15, sup. 2 30; prezzo medio 2 23.

Barbere, mir. 4360: prezzo inf. 2 30, sup. 2 75; prezzo medio 2 50.

Nairani, mir. 3500: prezzo inf. 2 55, sup. 2 60; prezzo medio 2 47.

Nebioli, mir. 1500: prezzo inf. 2 50, sup. 2 65; prezzo medio 2 57.

Uve diverse, mir. 10100: prezzo inf. 2 10, sup. 2 40; prezzo medio 2 25.

ASTI. Barbera, prezzo infer. 2 50, super. 2 90; prezzo medio 2 69.

Uvaggio, prezzo infer. 1 80, super. 2 50, prezzo medio 2 16.

Quantità introdotta a tutto l'11, mir. [illegible].

CHIERI. Freisa, mir. 2160: prezzo infer. 1 40, sup. 2 65; prezzo medio 2 24.

IL MERCATO DEL VINO

Torino, 15 ottobre.

Le vendemmie sono finite, il nuovo vino è fatto, non si tratta più ora che d'incominciare a venderlo; eppure il nostro mercato rimane come prima nell'atonia, gli affari non rifioriscono, le transazioni sono scarse e difficili, venditori e compratori si fanno il broncio e da tutto questo ne nasce un complesso di cose poco promettente per l'avvenire di questa istituzione.

Il venduto in questa settimana fu ancora minore di quello della precedente, essendo stato di soli seicentodieci ett., cioè:

Barbera	ettolitri	140
Grignolino	»	150
Freisa	»	150
Uvaggio	»	170
In totale ettolitri		610

Le migliori provenienze constatate furono le seguenti:

Del circondario d'Asti:

Sandamiano, Cisterna, Scurzolengo, Rocchetta, Castagnole, Ferrere.

Del circondario di Casale:

Rossignano, Mirabello, Cunico, Vignale, Viariggi, Cuccaro.

Del circondario d'Alba:

Alba, Bra, Govone, Canale, Priocca.

Del circondario di Alessandria:

Sansalvatore, Valenza, Bergamasco, Lu, Quargnento.

Del circondario di Torino:

Chieri, Pino, Mombello, Alpignano, Sioloe, Marentino.

Non si mantenne in questa settimana il piccolo rialzo che si era fatto la settimana scorsa sulle qualità di barbera e grignolino per le quali, invece di L. 48 a 56, non si fece più in settimana che L. 46 a 56, in media L. 51 all'ett.

Altro piccolo ribasso si produsse pure sulle qualità di freisa ed uvaggio, che invece di lire 38 a lire 46, si trattarono da lire 38 a lire 44, in media lire 41 all'ettolitro.

In conseguenza le medie generali risultarono in lire 46 all'ettolitro e lire 23 alla brenta sul mercato, e lire 37 all'ettolitro e lire 18 50 alla brenta fuori della cinta daziaria, cioè meno l'imposta di lire 9 all'ettolitro per l'entrata in città.

I nostri lamenti sulla povertà del nostro mercato sono pur troppo giusti, perchè, all'eccezione dell'anno scorso in cui ha incominciato a decadere, non si erano mai viste precedentemente settimane così meschine. Però, dato lo stato attuale del mercato, bisogna pur anche tener conto che questa è l'epoca in cui le provviste sono sempre più scarse.

Difatti i vini vecchi da pasto tendono a scomparire, mentre i vini nuovi che devono surrogarli, non sono ancora pronti ad essere condotti sul mercato. Possiamo anche dire di aver avuto la prova di quanto asseriamo, coi pochi vini nuovi che in questa settimana fecero la loro apparizione sul mercato, e che a nostro parere si sarebbe dovuto aspettare qualche giorno ancora prima di metterli in vendita.

Poche notizie possiamo dare delle provincie. Ad Asti ed a Casale i mercati furono interrotti dalle pioggie nei momenti in cui mostravano maggiore animazione. Però in complesso non mancarono i compratori, eppure i prezzi non fecero grandi progressi. Il mercato di Casale, chiuso il 9 corrente, diede una media generale di L. 2 28 66, e così alquanto più bassa di quella dello scorso anno che fu il 2 32 11. Ma non possiamo ancora sapere se questo minor prezzo venga dalla maggior quantità delle uve, o dalla loro meno buona qualità.

Stagionatura della Seta di Torino

Bollettino del giorno 12 ottobre 1878.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	8	256 44
	Trame	»	» »
	Greggia	16	1035 32
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	19	1291 76
	Tot. nel mese a oggi	78	
Stagionatura Bozzolo autorizzata	Organzino	8	714 97
	Trame	2	186 02
	Greggia	16	1093 98
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	26	1934 97
	Tot. nel mese a oggi	225	
Condizione estera di M. Pouzone	Organzino	4	358 74
	Trame	»	» »
	Greggia	1	66 54
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	5	425 28
	Tot. nel mese a oggi	26	

TORINO, 12 ottobre. — Mercati assai animati. Grani fini sostenuti in causa della ricerche per semenzi; grani mercantili in ribasso molto offerti e pochissimi cercati. Meliga calma ed in ribasso. Riso fiacco ed in ribasso. Segala calmissima. Avena ferma.

Grano fino	quint.	L.	22 50 a	23 50
Id.	ett.	»	21 60 a	22 10
Id. mercantile	quint.	»	20 — a	20 —
Id.	ett.	»	19 75 a	21 30
Meliga	quint.	»	16 50 a	18 —
Id.	ett.	»	12 55 a	13 70
Riso	quint.	»	34 — a	37 —
Id.	ett.	»	25 65 a	28 10
Segale	quint.	»	19 — a	19 50
Id.	ett.	»	14 35 a	14 75
Avena	quint.	»	18 50 a	19 —

Avena e riso fuori dazio.

PINEROLO, 12 ottobre. — Bollettino dei prezzi degli infrascritti prodotti agrarii venduti su questo mercato.

		max.	min.	ett.	emine
Frumento	L.	22 37	20 37	470	4 93
Segala	»	13 92	10 22	61	9 —
Granoturco	»	13 43	12 16	250	3 11
Pomi di terra	»	1 —	0 55	1886	mirin
Castagne	»	1 15	0 90	1749	»
Canapa	»	7 15	6 —	95	»

MILANO, 12 ottobre. — Oggi i venditori spiegarono pretese di nuovi ribassi nel prezzo del frumento; alle quali non avendo generalmente aderito i compratori, il mercato passò languidissimo e senz'affari.

Il granoturco si mostrò sostenuto nelle qualità medie per lo consegne di distilleria, fiacco nelle qualità da semola.

I risi calmi non ebbero variazioni in confronto ai prezzi precenti.

Ecco il listino dei prezzi del grano consegnato e pronti al quintale:

Frumento	L.	25 50 a	28 —
Frumento Po	»	27 50 a	29 —
Granoturco	»	16 — a	17 50
Segale	»	18 50 a	20 —
Riso nost. dazio escluso	»	33 — a	41 —
Riso pugliese	»	31 — a	33 —
Avena	»	17 — a	18 —

PAVIA, 12 ottobre — Mercato pochissimo attivo. Ecco i nostri prezzi:

Grano al quint.	L.	24 — a	27 —
Id. arso	»	27 — a	28 50
Granoturco	»	15 — a	16 50
Riso	»	— — a	— —
Risoni	»	21 50 a	22 —
Segale	»	19 — a	20 50
Avena	»	17 — a	17 50

BORSINO.

Torino, 12 ottobre (ore 5 pom.).

Continua a Parigi la cattiva tendenza.

L'apertura in rendita ancora dai prezzi di ieri sera segnava pel 3 0/0 75 87, 118 27 il 5 0/0, l'It. a 78 05. ed il Consolidato inglese a 94 9/16.

Si indebolì ancora alla metà Borsa, talchè il 5 0/0 veniva quotato a 113 10 e l'It. a 72 90.

Una piccola ripresa che credesi causata dagli stessi venditori dei giorni scorsi, faceva sì che la chiusura seguisse i medesimi prezzi dell'apertura.

In generale non si crede all'aumento, e ne è causa il timore che i continuati fallimenti di Londra possano dar luogo a gran ricerca di capitali, per cui i ritentori di titoli si procurano coi medesimi il denaro per far fronte alle evenienze.

Da noi fattosi 60 60 fine, si chiuse a 60 65 tra denaro e lettera.

Titoli negletti.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 14 ottobre 1878.

Consolidato 5 0/0. C. d. g. p. in l. 80 75 f.c. — C. d. m. in c. 80 80 — in l. 80 77 1/2 80 80 1/2 80 82 1/2 80 85 f.c.

Media d'ufficio 80 75.

An. Cred. Mobil. It. C. d. m. in l. 666 50 f.c. — 691 premio L. 6.

Oro da 21 93 a 21 98.

CAMBI		a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Francia	Corso breve	109 80	110 10	— —	— —
	Corso lungo meno 4	109 80	110 05	— —	— —
Svizzera meno 4		— —	— —	— —	— —
Londra più 6		— —	— —	27 47 1/2	27 65
Germania più 8		— —	— —	133 3/4	134 1/2

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 14 ottobre 1878.

Il mercato libero di sabato sera e di ieri a Parigi segnava un leggero miglioramento. Gli ultimi prezzi ricevuti furono: pel 3 0/0 nuovo 78 45 in luogo di 78 25; pel 3 0/0 vecchio 75 47 invece di 75 85; pel 5 0/0 francese 118 35 invece di 118 27. L'Italiano riprendeva pochi 5 cent. da 78 05 a 78 10. Ma il Consolidato inglese perdeva 3/16 da 94 5/8 a 94 7/16, e le Borse di Berlino e Vienna venivano tutte in ribasso.

Il ribasso di sabato era venuto da Londra, dove si diceva essere sortite dalla Banca d'Inghilterra 800 mila lire sterline.

La questione che ora predomina tutte le altre sui mercati finanziarii, è la monetaria. Mancano i mezzi di tener galleggianti tanti titoli di rendita di tanti Stati, ed a poco a poco le vendite forzate indeboliscono i prezzi. Però, siccome l'ottimismo ed il bisogno di ottimismo è forte, e la speranza è un sentimento facile ad essere eccitato, ora si dice che la ripresa verrà dopo la liquidazione del quindici.

Intanto qui i prezzi si mantengono sostenuti. Questa mane per la Rendita fine mese si fece 80 75, poi 80 77 1/2 e 80 80 e si chiuse a 80 77 1/2 fra lettera e denaro.

Per contanti 80 70 a 80, 75 per i titoli grossi, e 80 80 a 80 90 per i piccoli.

As. Banca Naz. 1043 a 2052.
An. Mobiliare 683 a 685.
As. Banca di Torino 705 a 710.
As. Banco Sc. 288 a 289.
As. Banca Subal. 311 e 312.
As. Tabacchi 821 a 823.
As. Meridionali 345 a 348.
Obbl. Meridionali 253 1/2 a 254 1/2.
Obbl. Cavour 514 a 516.
Cartelle S. Paolo 472 1/2 a 473 1/2.
Francia 109 80 a 110 10
Londra 27 47 1/2 a 27 65.
Oro da 21 92 a 21 97.

Cent. 25 per linea e spazio di linea

Le inserzioni si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino, 20; all'Agenzia Succursale, Piazza Castello, 25; all'Agenzia L. Tezio, Galleria Geisser, 3; a Parigi esclusivamente presso L. Mazzoni e C., Rue du Faubourg St-Denis, 65; a Londra, esclusivamente presso Reg. Hicard's Foreign Advertising Agency, 139-140 Fleet street E. C.

Cent. 25 per linea e spazio di linea

Alloggio da rimettere

nuovo e nuovo, di 7 camere, divino in 9 membri, per il 1° gennaio 1879, via di Po, N. 51, 1° piano nobile.

Visibile dalle ore 2 alle 4. 2644

Da affittare al presente

Piazza Vittorio Emanuele, 23, 4 appartamenti al 3° piano propicienti verso la collina e con acqua potabile. Uno di dieci, l'altro di otto membri. 2810

TERRENI FABBRICABILI, Case per manifatture con forza motrice e **Case** in Torino da vendere o da affittare. — Presso il cav. ingegnere Abbati, via Sant'Agostino, num. 2. 95

DA VENDERE

una bella **Casa** a tre piani con elegante giardino in questa città, via dei Fiori, e terreni annessi, divisibili in tre lotti, parte dei quali con costruzioni.

Dirigersi per schiarimenti dall'avv. Goffi, via Doragrossa, 28. 2649

AVVISO

Per motivo di trasloco, da vendere a prezzi ristrettissimi varii **Torchi** da uva, **Locomobili, Seghe** a bindello, **Torni, Tubi** di tutti i generi per pompe da vino e da incendio, ecc.

Dirigersi via Saluzzo, N. 11, L. BRUN. — Col 1° corrente ottobre i magazzini furono aperti in via Galliari, N. 4, casa propria. 2606

Incanto. Alle ore nove di martedì 15 ottobre, in Torino, nella casa al primo piano, via Cavour, N. 9, si procederà alla vendita di eleganti mobili e lingerie, quadri ed oggetti antichi, a pronti contanti.

2160 **N. Forchero**, *estim.*

CEROTTO all'Arnica di **YOUNG**, per i calli e gli indurimenti. — Questo cerotto è il miglior rimedio ritrovato per diminuire il dolore dei calli e farli sparire. Marca di Fabbrica H. Y. Chiedete il cerotto inglese *Young*. Deposito in Torino presso **Achino e C.**, via Roma, 2. 2810

EAU FIGARO

premiata con Medaglia d'oro

Senza preparazione alcuna. Capelli e Barba ridonati a primitive colore.

Tintura pronta Lire **5 50**.
» in 2 giorni L. **6**.
» istantanea L. **6**.

Société d'Igiene française, 1, R. de Bon-Nouvelle, *Paris*.

Agenti generali per l'Italia, A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo S. Paolo, Milano.

Vendita in Torino presso G. Cariano, profumiere. 2219

Appigionansi pel 1° gennaio 1879

Via Passalacqua, Num. 6,

Sotterranei a piena luce uso laboratorio m.q. 221
Laboratorio al piano terreno . . . . » 285
Alloggio id. id. . . . . » 56

unitamente o separatamente a piacimento.

Visibili tutti i giorni feriali. — Indirizzarsi dal sig. ingegnere cav. MONDINO, via Arsenale, N. 6, o dal portinaio della casa. 2639

TORINO *via d'Angennes acc. al N. 38.* **G. DEFABIANIS** TORINO *via S. Massimo N. 7.*

CAPO MASTRO FUMISTA MECCANICO

Cucine economiche per grandi stabilimenti, collegi, ospedali, alberghi e famiglie.

Caloriferi pel riscaldamento d'opifici, fabbriche, appartamenti, ecc. — Specialità di camini caloriferi, assortimento di stufe, franklin, caminetti d'ogni genere a prezzo.

Lavori garantiti. — Prezzi moderatissimi. 0518

SOCIETÀ **RUBATTINO**

Linea postale d'Egitto.

L'Amministrazione previene il Commercio che a partire dal **7 Ottobre** le corse settimanali da GENOVA ad ALESSANDRIA saranno prolungate sino a LARNACA (Cipro) toccando PORT-SAID, GIAFFA e BEYROUTH sulle Coste della Soria.

Tale prosecuzione avrà sempre luogo nel giorno successivo all'arrivo in Alessandria dagli Scali d'Italia.

Genova, 30 Settembre 1878.

2236 **LA DIREZIONE.**

TORCHI DA UVA

DI VARIE COSTRUZIONI

col carro a spuza

presso **Borgna Giuseppe**, via Doragrossa, 23.

Viti pei medesimi in vendita. 2211

EAU DE ZENOBIE

La sola perfetta per ristabilire il colore dei capelli. Fisc. L. 6. — Deposito generale: *Segnin, 3, Rue Huguerie, Bordeaux.* — Deposito esclusivo per l'Italia presso **A. MANZONI e C., Milano.** — Vendita in Torino nella prof. Cariano, e nella farm. Correnti. 1929

SCELTA DI BUONI ROMANZI STRANIERI

DIRETTA DA

SALVATORE FARINA

a lire 1 50 il volume

Agli abbonati alla *Gazzetta Piemontese* si vendono a cent. 80.

SERIE PRIMA.

1° e 2° (dal francese) **Marianna**, di *Giulio Sandeau*.
3° e 4° (dal tedesco) **Il segreto della vecchia zitella**, di *E. Marlitt*.
5° (dall'inglese) **La figlia del parroco Garland**, di *Miss Mulock* (l'autrice del *John Halifax*).
6° (dallo svedese) **La signorina Nanny**, di *Emilia Carlen*.
7° (dall'inglese) **Le ricette del dottor Marigold**, di *Dickens*.
8° e 9° (dal francese) **Sibilla**, di *O. Feuillet*.
10° (dal russo) **La figlia del capitano**, di *Pouschkine*.

SERIE SECONDA.

1° (dal francese) **Piccola**, di *S. B. Saintine*.
2° e 3° (dal tedesco) **La contessina Gisella**, di *E. Marlitt*.
4° (dal francese) **La caccia al romanzo**, di *G. Sandeau*.
5° (dal russo) **Acque di primavera**, di *Turgheniess*.
6° (dallo svedese) **Sei settimane**, di *E. Carlen*.
7° e 8° (dal tedesco) **Elisabetta dai capelli d'oro**, di *E. Marlitt*.
9° e 10° (dal francese) **Intorno a una sorgente**, di *Gustavo Droz*.

SERIE TERZA.

1° (dal russo) **Taras Bulba**, di *N. Gogol*.
2° (dal francese) **Un'eredità**, di *G. Sandeau*.
3° e 4° (dall'inglese) **Marito e moglie**, di *Wilkie Collins*.
5° (dal tedesco) **Un sogno di primavera**, di *G. Von Dewall*.
6° (dal fiammingo) **Storia di due figli d'operai**, di *E. Conscience*.
7° (dal francese) **L'ultima canzone**, di *S. Blandy*.
8° (dal tedesco) **Tre Figlie uniche**, di *B. Auerback*.
9° e 10° (dal tedesco) **La Principessina**, di *E. Marlitt*.

SERIE QUARTA IN CORSO DI PUBBLICAZIONE

Sono già usciti i seguenti volumi:

1° e 2° (dal tedesco) **In casa del banchiere**, di *E. Marlitt*.
3° (dallo spagnuolo) **Pepita Jimenez**, di *J. Valera*.
4° e 5° (dal tedesco) **La seconda moglie**, di *E. Marlitt*.
6° (dall'inglese) **L'errore di Cristina**, di *Miss Mulock*.
7° (dal tedesco) **Barba Blu**, di *E. Marlitt*.
8° e 9° (dall'inglese) **Il segreto di una vita**, di *Henry Wood*.

Presso **ROUX e FAVALE**, Torino.

SUNTO TEORICO-PRATICO DI ENOLOGIA, DEL DIRETTORE tecnico della Società Enologica della provincia di Treviso professore A. CARPENÈ, dottore in chimica. — 6ª edizione corretta ed ampliata con figure. 1 volume in-8°, prezzo L. **1 50**.

Vol. 1° **Vinificazione.**

Vol. 2° **Analisi enochimica**, ossia descrizione delle principali operazioni e dei principali processi per determinare quantitativamente i più importanti componenti dei mosti e dei vini.

Un volume con ventinove illustrazioni nel testo ed una tavola litografica, prezzo L. **1 50**.

Presso **ROUX e FAVALE**, Torino.

L'INTERESSE DEI VITICOLTORI ITALIANI DI FRONTE AL pericolo d'invasione della Filossera, per GIUSEPPE dei Conti di ROVASENDA.

Un bel fascicolo in-8° con una bella carta in cromo-litografia prezzo L. **2**.

Presso **ROUX e FAVALE**, Torino.

SAGGIO DI UNA AMPELOGRAFIA UNIVERSALE, PER GIUSEPPE dei Conti di ROVASENDA.

Elenco generale dei vitigni e ragione del medesimo — Proposta d'un sistema di classificazione ampelografica — Ampelografia — Sua utilità — Descrizione dei vitigni — Cenni sulla loro coltivazione — Principali uve distribuite secondo il sistema predetto.

Un bel volume in-8° grande con una carta in cromo-litografia, prezzo L. **6**.

Presso **ROUX e FAVALE**, Torino.

AVVISO INTERESSANTE

Luigi Mazza, Mercante Sarto

7, via Doragrossa, 7.

Grandissimo assortimento d'Abiti e Stoffe ultima novità testè arrivati ed in condizione da fare concorrenza, tanto in stoffe inglesi, francesi, prussiane che nazionali, e grande ribasso sulla merce già esistente.

Prezzi degli Abiti confezionati:

Paletòt	1/2 stagione	da L.	16 a	60
Id.	inverno	»	24 »	120
Pennch		»	35 »	130
Giacche e Abiti		»	20 »	70
Veste da camera		»	22 »	200
Pantaloni		»	12 »	35
Gilets		»	4 »	15
Paletòt	impenetrabile	»	20 »	45.

Immenso assortimento di **stoffe** per ordinazione su misura. Promette tutte le facilità, buona confezione e puntualità. 2017

Orologieria di Precisione

CRONOMETRI E REMONTOIRS

Semplici e complicati a prezzi di fabbrica

Deposito in TORINO presso **FULCHERIA GIUSEPPE**, via Po, num. 20. 1678

FILLIOL

CHIMICO PROFUMIERE — 47, *Rue Vivienne, Paris.*

POMATA TANNICA ROSA raccomandata dai medici per rendere ai capelli bianchi, in poco tempo e senza tintura, il color primitivo. Prezzo del vaso L. 6.

Deposito e vendita presso A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, Milano. Vendita in Torino presso Taricco e Cariano. 1715

CINTO ROTA

Qualunque riducibile **ernia** è contenuta col **Cinto speciale** del Chirurgo Ortopedico **Rota**; assortimento **bendaggi, calze elastiche, cinture, cuscini, orinali, specialità in gomma, macchine ortopediche, ferri chirurgici** e qualunque apparecchio pel sollievo dell'umanità. Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino. (T. 98)

Iniezione COTTIN

Colla **Iniezione Cottin** si guariscono in 3 o 4 giorni gli scoli recenti e cronici anche i più ribelli, senza danno alcuno e senza rimedi interni. — Presso L. 5. — Farmacia TARICCO, piazza San Carlo, TORINO.

NB. Esigere la firma **Taricco**.

Emporio Generale di tutti i rimedi e specifici nazionali ed esteri. 80

I DENTI NATURALI deformi, fuori di posto, sporchi, guasti, vacillanti e tutti quelli che altri non hanno potuto curare, l'Americano li aggiusta benissimo senza dolori ed a prezzi modici. Via S. Tommaso, 4, Torino. 2630

Torino, Tip. Roux e Favale.